

CCCXXVI. SEDUTA

MARTEDI 16 NOVEMBRE 1954

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

I N D I C E

	Pag.		
Comunicazioni del Presidente	10063, 10083	Proposta di legge (Annunzio di presenta- zione)	10059
Congedi	10059	Sull'ordine dei lavori:	
Interrogazioni:		PRESIDENTE	10083
(Annunzio)	10060	ALLEGATO	
(Annunzio di risposte scritte)	10062	Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Svolgimento):		Risposta dell'Assessore supplente ai lavori pubblici all'interrogazione n. 1231 del- l'onorevole Crescimanno	10086
PRESIDENTE 10063, 10066, 10067, 10069, 10070, 10071 10072, 10073, 10074, 10075, 10076, 10077		Risposta dell'Assessore delegato ai tra- sporti ed alle comunicazioni all'interro- gazione n. 1135 degli onorevoli Cuffaro, Russo Calogero.	10086
ALESSI, Assessore agli enti locali . 10063, 10065, 10066 10067, 10069, 10070, 10072 10073, 10074, 10075, 10076		Risposta dell'Assessore delegato ai tra- sporti ed alle comunicazioni all'inter- rogazione n. 1280 dell'onorevole Taor- mina.	10086
MARE GINA	10065	Risposta del Presidente della Regione al- l'interrogazione n. 1307 dell'onorevole Macaluso.	10087
ANDO'	10066		
TAORMINA	10067, 10070		
PIZZO	10076		
GUZZARDI	10072		
SANTAGATI ANTONINO	10072		
GRAMMATICO . 10072, 10074, 10075, 10076, 10077			
RENDA	10073		
DI BLASI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni	10076		
ADAMO DOMENICO	10077		
Interpellanze:			
(Annunzio)	10062		
(Per l'annunzio):			
MACALUSO	10063		
PRESIDENTE	10063		
(Svolgimento):			
PRESIDENTE	10078, 10082, 10083		
CORTESE	10078, 10081		
ALESSI, Assessore agli enti locali . . . 10079, 10083			

La seduta è aperta alle ore 17.50.

AUSIELLO, segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale dalla seduta precedente, che,
non sorgendo osservazioni, si intende ap-
provato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chie-
sto congedo: l'onorevole Ramirez, da oggi al
26 corrente; l'onorevole Lo Magro, per la

seduta odierna; l'onorevole Beneventano per quindici giorni a decorrere da oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Adamo Domenico, Morso e Andò hanno presentato la proposta di legge: « Disposizioni relative alle aziende modello » (492), che è stata inviata alla 3^a Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

AUSIELLO, segretario;

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla agricoltura ed alle foreste, per conoscere quale azione intendono svolgere al fine di impedire che grosse partite di uva da vino vengano importate dalla Francia, dalla Spagna e dalla Grecia, paesi nei quali il prezzo di vendita è assai più conveniente rispetto agli acquisti sui mercati italiani.

Questo fatto provoca un grave perturbamento sul mercato vinicolo nazionale e frustra le finalità dei recenti provvedimenti legislativi atti a difendere la nostra vitinicoltura. » (1330) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

ADAMO DOMENICO.

« Al Presidente della Regione, circa il rifiuto, da parte della Questura di Palermo, di consentire che nella piazza Massimo o nella piazza Politeama potesse aver luogo un comizio per il Partito socialista italiano, comizio che avrebbe dovuto tenere l'onorevole Sandro Pertini.

Il rifiuto, mantenuto malgrado ogni motivata protesta, si riallaccia ad una decisione, deplorabile e deplorata, prefettizia, di ritenere incompatibile il centro della città con manifestazioni di carattere politico che turberebbero — non già l'ordine pubblico — ma « l'ordinata ed elegante vita della città ».

Concetto che merita profonda e sdegnata reazione perchè dettata da posizioni di ag-

gressiva ed anzi volgare antidemocrazia. » (1331) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

TAORMINA.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché i 49 operai che hanno portato la loro opera nel Cantiere di lavoro regionale numero 245, gestito dal Comune di Falcone, e che già dal 10 giugno 1954 hanno compiuto le 100 giornate lavorative, possano finalmente ottenere le somme ancora loro dovute per 13 giornate, il cui pagamento è ogni giorno rinviato con ogni pretesto. » (1332) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

COLAJANNI.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale, per sapere:

1) quale sia la ragione per la quale le 50 lavoratrici che hanno frequentato il corso di qualificazione di taglio e cucito, gestito dalle A.C.L.I. di S. Agata Militello non hanno fino ad oggi ricevuto il previsto assegno giornaliero, pur essendo stato il corso ultimato da circa un mese;

2) che cosa intende fare perchè sia provveduto immediatamente;

3) se non ritiene, per l'avvenire, di dovere scegliere con maggiore oculatezza le organizzazioni cui affidare la gestione di simili corsi. » (1333)

SACCA.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale, per sapere:

1) se è a conoscenza della situazione incresciosa esistente nel comune di Pettineo dove i lavoratori regolarmente in possesso dei libretti dell'Istituto nazionale assistenza malattie non vengono in nessun modo assistiti in quanto i sanitari locali o non hanno accettato la convenzione con l'Istituto o, pur avendola accettata, pretendono dai lavoratori il pagamento dell'onorario;

2) quale sia la ragione per la quale la Direzione dell'I.N.A.M. di Messina, pur essendo stata sollecitata dai lavoratori di Pettineo ad intervenire, non ha ancora ritenuto opportuno farlo;

3) se è come intende adoperarsi affinché i lavoratori non siano più defraudati del loro diritto alla assistenza.» (1334)

SACCA.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere:

1) per quali motivi ed in base a quali disposizioni di legge, funzionari dell'E.R.A.S., in data 31 ottobre corrente anno, si sono sentiti di rifare il sorteggio di numero 34 quote di terreni già appartenenti alla ditta Amato Giuseppe da Raccuia, quote in precedenza assegnate e consegnate agli aventi diritto, in base a regolare atto di trasferimento debitamente trascritto ed in base a verbale di consegna;

2) se non ritiene del tutto illegittimo e conseguentemente nullo, il nuovo sorteggio, che, oltre ad essere gravemente pregiudizievole del diritto quesito degli assegnatari, danneggia costoro anche dal punto di vista economico, avendo gran parte dei detti assegnatari già posto in cultura i lotti rispettivamente loro consegnati sin dal 3 ottobre 1954;

3) se intende ripristinare la prima regolare assegnazione, oppure intende mantenere ferma la nuova arbitraria ed illegittima attribuzione fatta dai funzionari dell'E.R.A.S. contro il volere di tutti i contadini assegnatari.» (1335) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

FRANCHINA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza delle lamentele ripetutamente avanzate dagli assegnatari degli alloggi della palazzina B, di recentissima costruzione, siti nel comune di Aragona.

Secondo quanto scrivono gli interessati, detti alloggi sono rimasti privi di persiane, ma con gli appositi buchi nei muri ancora aperti; i gabinetti non funzionano e pare siano stati costruiti con materiale scadente, donde i gravi inconvenienti di rotture, etc., i tetti fanno acqua da tutte le parti con conseguenti danneggiamenti alle soffitte, alle pareti e ai mobili degli inquilini; un muro esterno è gravemente lesionato e minaccia di crollare.

La cosa meriterebbe la massima attenzione sia per l'eventuale accertamento delle responsabilità nella costruzione, in vista dell'inver-

no, per disporre un pronto e rapido intervento.» (1336) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

RENDA.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere:

1) il motivo per cui i ventiquattro assegnatari dei lotti scorporati sin dal 28 aprile 1954 in danno della ditta Trigona Salvatore e Vespasiane, in contrada Cucumella di Catania, non siano stati ancora immessi materialmente in possesso, e ciò malgrado il proprietario sia stato nei termini di legge disdettato con diffida che ha valore anche rispetto ai terzi eventualmente possessori a qualsiasi titolo del terreno;

2) se non ritiene che sia mancato di fatto un intervento adeguato dell'E.R.A.S. che ha il dovere di tutelare e garantire nei confronti di chiunque il rispetto della legge e dei provvedimenti assessoriali, e se non pensa che la irrilevante e illegale ostacolo alla immissione in possesso porti la insegna dei duca di Misterbianco, nei confronti dei quali l'E.R.A.S. non esplica quell'azione necessaria a far conseguire agli assegnatari la immediata immissione in possesso contro qualsiasi molestia ed opposizione che contrasti con la legge e con i provvedimenti dell'Assessore;

3) se non ritiene di dovere intervenire con la necessaria energia, finora non applicata, e con la opportuna urgenza perchè non sia frapposta ulteriore remora, con evidente pregiudizio anche ai fini della coltivazione della terra, e siano adottati tutti i provvedimenti che il caso richiede per la immediata immissione in possesso di fatto a favore dei ventiquattro assegnatari delle quote del fondo Cucumella di Catania.» (1337) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

GUZZARDI - COLOSI.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare perchè gli operai del Cantiere-scuola regionale per edili numero 334, che ha funzionato in contrada « Vallone di Riso », Piazza Armerina, dall'11 giugno all'8 settembre ultimo scorso, ven-

II LEGISLATURA

CCCXXVI SEDUTA

16 NOVEMBRE 1954

gano soddisfatti di tutte le loro spettanze e precisamente:

a) premio di operosità per complessive lire 3mila;

b) salari per gli ultimi 15 giorni di lavoro prestati;

c) quantitativo complessivo della pasta dovuta giornalmente per tutta la durata del corso. » (1338) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

COLAJANNI.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare perchè cessi la scandalosa situazione che caratterizza il regime del collocamento di Cerami.

A seguito di rinnovre di dirigenti della locale sezione del Partito della democrazia cristiana e, in modo particolare, a quanto si afferma da tutti nell'ambiente - dall'avvocato Michele Schillaci, già candidato della Democrazia cristiana nelle elezioni regionali - il collocatore non rispetta i termini ed ha praticamente trasformato il suo ufficio in un organo subalterno della locale politica della Democrazia cristiana.

Il grado di arbitrio a cui son giunte le cose può essere rivelato dal fatto che elementi responsabili della S.I.L.S. hanno, nella loro sede, dichiarato che, se ci saranno lavori, prima dovranno essere assunti tutti gli attivisti della Democrazia cristiana, in seguito i gregari democristiani e poi, se resterà margine, potrà avere lavoro qualche comunista, che, in caso contrario, potrà restare ancora in vana attesa. » (1339) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

COLAJANNI.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte

alle interrogazioni: numero 1231 dall'onorevole Crescimanno, numero 1135 degli onorevoli Cuffaro e Russo Calogero, numero 1280 dell'onorevole Taormina e numero 1307 dell'onorevole Macaluso. Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza:

AUSIELLO, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali severi provvedimenti intende adottare a carico dei funzionari di P.S., i quali, il 17 ottobre 1954, con atti arbitrari e illegali, hanno consumato dei patenti soprusi in danno dei monarchici di Agrigento, disturbando il regolare svolgimento del Congresso provinciale di quella Federazione del Partito nazionale monarchico. » (208)

BENEVENTANO

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali, per conoscere se tengano presente la gravità del contegno del Sindaco di Petralia Sottana, il quale, invasato di autoritarismo, è arrivato, persino, nella seduta del Consiglio comunale del 25 corrente, ad impedire che i consiglieri comunali di minoranza, dottori Macaluso Calogero e Figlia Francesco, potessero intervenire nella discussione di gravissimi problemi posti all'ordine del giorno, arrivando anche, onde realizzare il deprecato proposito, ad usare espressioni volgarmente ingiuriose nei confronti dei sopra menzionati consiglieri. » (209)

TAORMINA - CEFALÙ.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per l'annuncio di una interpellanza.

MACALUSO. Onorevole Presidente, ho presentato una interpellanza sugli esattoriali, ma non è stata annunciata.

PRESIDENTE. La sua interpellanza mi è pervenuta oggi e sarà, quindi, annunciata nella seduta successiva.

MACALUSO. Poichè l'ho presentata ieri, ritenevo che potesse essere annunciata nella seduta odierna.

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, mi è pervenuta oggi; poichè, per regolamento, bisogna darne comunicazione agli interpellati, la sua interpellanza sarà annunciata domani.

CIPOLLA. Anche gli interpellanti, avendo presentato ieri l'interpellanza, hanno diritto che ne sia data comunicazione.

PRESIDENTE. Quando vi è qualche cosa che vi interessa che sia subito annunciata, fareste meglio a presentarla direttamente a me perchè possa subito provvedere.

CIPOLLA. Lei dimostra scarsa fiducia nei suoi uffici.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha giustificato le sue assenze alle sedute dei giorni 19 e 20 ottobre scorso, perchè impegnato a Roma per motivi del suo ufficio.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

E' all'ordine del giorno l'interrogazione numero 885 degli onorevoli Mare Gina, Cortese, Nicastro e Ovazza all'Assessore agli enti locali ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere

« 1) i motivi che hanno impedito alle amministrazioni ospedaliere siciliane di bandire i concorsi per il personale sanitario secondo le disposizioni della legge regionale

« 29 novembre 1952, n. 54;

« 2) quale azione intendono svolgere nello « ambito delle rispettive competenze, affinché « le amministrazioni ospedaliere provvedano, « senza ulteriori indugi ed entro i termini « stabiliti dalle legge, al bando dei concorsi « per i posti di sanitari rimasti liberi in applicazione della citata legge. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interrogazione.

ALESSI, Assessore agli enti locali. A dimostrazione della infondatezza di quanto viene lamentato dagli onorevoli interroganti si espone distintamente, per provincia il risultato delle indagini disposte attraverso le competenti prefetture circa i provvedimenti adottati dagli enti ospedalieri dell'Isola a seguito della applicazione della legge regionale 28 novembre 1952, numero 54 recante norme integrative per i concorsi del personale degli ospedali della Regione:

1) Provincia di Agrigento.

Agrigento. Ospedale civile: è stato nominato in pianta stabile il chirurgo primario con mansioni di direttore, ai sensi dell'articolo 3 della legge citata, e sono stati confermati gli altri sanitari.

Burgio. Ospedale civico: trattasi d'infermeria, praticamente non funzionante per difetto di attrezzatura e di mezzi finanziari. Non ha regolamento organico.

Canicattì. Ospedale circoscrizionale: sono stati confermati in servizio il direttore del reparto chirurgico e due aiuti chirurgi. E' in corso la sistemazione dei vari reparti, ultimata la quale l'Amministrazione procederà all'emanazione dei bandi di concorso relativi.

Cattolica Eraclea. Ospedale Tortorici - Catalanotto: trattasi d'infermeria praticamente inefficiente.

Licata. Ospedale circoscrizionale: è stato bandito il concorso per i posti vacanti di sanitari.

Ribera. Ospedale « Parlapiano »: è classificato come infermeria. L'Amministrazione non ha bandito alcun concorso per motivi di ordine finanziario.

Sciacca. Ospedali civili riuniti: l'Amministrazione ha bandito i concorsi per i posti vacanti di sanitari.

II LEGISLATURA

CCCXXVI SEDUTA

16 NOVEMBRE 1954

Menfi. Ospedale civile « Giambalvo »: la Amministrazione ha bandito i concorsi per i posti vacanti di sanitari.

2) *Provincia di Caltanissetta.*

Caltanissetta. Ospedale « Vittorio Emanuele II »: previe le nomine e le conferme di sanitari, disposte in applicazione della legge regionale 28 novembre 1952, numero 54, la Amministrazione ha bandito i concorsi per i posti di sanitari rimasti vacanti: e cioè un posto di primario chirurgo, due posti di aiuto e un posto di assistente.

Gela. Ospedale « Vittorio Emanuele III »: l'Amministrazione ha proceduto, previa applicazione della legge richiamata, a bandire i concorsi per i posti di sanitari rimasti vacanti e cioè due posti di primario e uno di assistente.

Gli altri istituti di cura esistenti nella provincia, sono: infermerie, che non hanno potuto bandire concorsi a posti di sanitario, non essendo questi previsti negli organici: nuove unità circoscrizionali ai sensi della legge 5 luglio 1943 numero 23, le quali potranno bandire i sollecitati concorsi soltanto allorché avranno adeguato i propri organici e la propria attrezzatura tecnica e finanziaria in corrispondenza alla nuova funzionalità assegnata dalla legge.

3) *Provincia di Catania.*

A seguito della operata applicazione della legge regionale, già citata, tutti i posti vacanti di sanitari sono stati messi a concorso dalle amministrazioni ospedaliere interessate della provincia.

4) *Provincia di Enna.*

Gli enti ospedalieri della provincia hanno regolarmente provveduto all'emanazione dei bandi di concorso per la copertura dei posti rimasti vacanti di sanitari.

5) *Provincia di Messina.*

Messina. L'Ospedale « Piemonte » ha indetto il concorso per il posto di direttore sanitario.

L'Ospedale « Regina Margherita » ha messo a concorso i posti di direttore sanitario, primario di medicina, primario di pediatria, primario di neurologia e direttore del gabinetto radiologico.

L'Arciconfraternita di S. Angelo dei Rosi ha messo a concorso i posti di primario chirurgo, aiuto-medico e assistente del sanatorio chirurgo, assistente-chirurgo, radiologo e assistente-radiologo dell'Istituto chirurgico annesso al sanatorio.

Barcellona. L'Ospedale « Cutroni Zodda », confermati il primario chirurgo e un assistente medico-chirurgo, ha bandito il concorso per il posto di aiuto e per il secondo posto di assistente.

Milazzo. L'Ospedale civile, confermato lo aiuto chirurgo, ha bandito il concorso per il posto di primario chirurgo, rassegnando che, per ragioni di bilancio, non è, per ora, in grado di mettere a concorso i posti di primario medico e degli assistenti.

L'Ospedale circoscrizionale ha bandito il concorso per il posto di primario ostetrico e per due posti di assistente.

Taormina. L'Ospedale « S. Vincenzo » ha indetto il concorso per i posti di primario chirurgo, primario ostetrico, aiuto e due assistenti.

Patti. L'Ospedale « Barone Romeo » ha indetto il concorso per il posto di aiuto chirurgo e ha confermato, a norma di legge, i due assistenti.

6) *Provincia di Palermo.*

Gli enti ospedalieri della provincia hanno proceduto alle conferme di sanitari, a norma di legge, ed hanno provveduto a bandire i concorsi per i posti ancora vacanti. In particolare: l'Ospizio Marino ed istituto per i rachitici « E. Albanese » di Palermo ha bandito il concorso per i posti di primario di ortopedia e di aiuto d'ortopedia; la Casa del sole « Ignazio e Manfredi Lanza di Trabia » di Palermo ha messo a concorso quattro posti di assistenti di medicina; l'Ospedale civile « Benfratelli » di Palermo ha messo a concorso i posti di primari, aiuto ed assistenti nelle varie specialità.

7) *Provincia di Ragusa.*

Ragusa. L'Ospedale civile ha messo a concorso i posti di medico e di aiuto cardiologo. L'Ospedale « M. Paterno Arezzo » ha indetto il concorso per i posti di primario medico, aiuto chirurgo, assistente chirurgo, radiologo e ostetrico.

Scicli. L'Ospedale ricovero « Busacca », unità circoscrizionale, ha indetto il concorso per i posti di primario medico, primario chirurgo, assistente in oculistica e assistente in radiologia.

Modica. L'Ospedale maggiore, unità circoscrizionale, ha bandito il concorso per i posti di primario medico, primario ostetrico, assistente in oculistica e assistente in radiologia.

Vittoria. L'Ospedale civile, unità circoscrizionale, ha messo a concorso i posti di primario chirurgo, primario medico, primario ostetrico, oculista e due assistenti.

8) Provincia di Siracusa.

Gli enti ospedalieri della provincia, e cioè gli ospedali civili di Siracusa, Noto e Lentini, hanno provveduto ad emanare i bandi di concorso per i posti vacanti di sanitari.

9) Provincia di Trapani.

Gli ospedali della provincia, e cioè quelli di Trapani, Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetrano ed Alcamo, hanno provveduto a bandire i concorsi per i posti disponibili di sanitari.

Credo di aver dato all'interrogante una completa relazione sulla situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mare Gina per dichiarare se si ritiene soddisfatta.

MARE GINA. La nostra interrogazione porta la data dell'1 dicembre 1953. Dopo undici mesi, l'onorevole Alessi ci comunica, con tono alquanto dimesso, che dimostra come nemmeno lui creda che le cose vadano bene in questo campo...

ALESSI, Assessore agli enti locali. Un'altra volta parlerò con tono più forte. Ho letto una relazione.

MARE GINA... che le amministrazioni ospedaliere, o per lo meno la maggioranza di esse, hanno già bandito i concorsi, non tenendo conto che la legge numero 54 fu votata da questa Assemblea nel novembre di due anni fa e con una certa procedura di urgenza. Allora, infatti, si fece notare che era urgente risolvere il problema ospedaliero e sistemare il personale sanitario per il buon an-

damento degli ospedali stessi. Ora, a due anni di distanza dall'approvazione di quella legge, sono stati sistemati i primari, per favorire i quali la maggioranza della Assemblea votò quella legge e dopo due anni, l'Assessore ci può soltanto dire che sono stati banditi i concorsi, ma ancora noi non sappiamo in quale città siano stati celebrati.

ALESSI, Assessore agli enti locali. L'ho detto: ho parlato delle amministrazioni che hanno bandito i concorsi e di quelle che hanno già assunto e nominato, in pianta stabile, i vincitori. Di ogni ospedale ho fatto una precisa relazione.

MARE GINA. La pregherei, onorevole Assessore, di fornirci una copia della sua relazione. E' però certo che le cose vanno con molta lentezza e penso che, se non ci fosse stato questo qualismo di poteri tra l'Assessore alla sanità e l'Assessore agli enti locali, le cose sarebbero andate con maggiore celerità. Per quegli ospedali, poi, che non hanno ancora bandito i concorsi, per le ragioni finanziarie lo impediscono, noi pensiamo che l'assessore Alessi, tanto geloso dei suoi poteri, debba sentire, per lo meno, il dovere di intervenire per sanare la situazione amministrativa di questi ospedali affinché anch'essi possano bandire i concorsi al più presto possibile. Per questa ragione non ci possiamo dichiarare soddisfatti della risposta dell'Assessore.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare per una breve precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Desidero chiarire che tra l'Assessore agli enti locali e l'Assessore alla sanità non c'è dualismo, né c'è stato mai conflitto di competenza, né conflitto di merito; debbo, anzi, ricordare che io sono stato il proponente del disegno di legge perché i poteri, in questo settore, dall'Assessorato per gli enti locali passassero all'Assessorato per la sanità. Questo sta a dimostrare che non esiste nessun dualismo tra i due assessorati. Poi ho parlato di bando e di sistemazione. Avrei gradito, piuttosto, che l'onorevole Mare avesse citato

qualche caso degno della lagnanza. Se l'interrogazione si discute con dieci mesi di ritardo, prego il Presidente di dare atto che io non ho mai frapposto un qualsiasi motivo di dilazione alla trattazione dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Esatto. I lavori del bilancio hanno ritardato la trattazione delle interrogazioni.

Segue lo svolgimento dell'interrogazione numero 895 dell'onorevole Andò all'Assessore agli enti locali, per sapere:

« 1) se è vero che, durante un recente sciopero del personale degli " Ospedali riuniti ", di Messina — cui ha aderito a titolo di solidarietà il personale ospedaliero e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione provinciale di Messina e distaccato presso il Brefotrofo — i bimbi ricoverati nel Brefotrofo sono stati lasciati privi della consueta necessaria assistenza vittuaria e sanitaria, e che in tale occasione tre bimbi, gravemente ammalati, sono deceduti;

« 2) se non ritenga opportuno aprire una inchiesta per accertare se vi sia un rapporto di causalità tra la deficiente assistenza prestata in tale periodo ai bimbi del Brefotrofo e la morte dei tre piccoli ricoverati, adottando nel caso, gli opportuni provvedimenti.

« L'interrogante osserva che il sollecitato intervento del Governo regionale, oltre a rispondere ai principi di umanità e di doverosa solidarietà verso i " bimbi soli ", dei brefotrofi — i quali devono pur trovare negli enti e persone, che di essi hanno cura, chi li protegga nella loro integrità fisica e morale —, si inquadra nella politica regionale di assistenza all'infanzia recentemente deliberata dall'Assemblea con apposita mozione in occasione della discussione del bilancio degli enti locali. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interrogazione.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Non rileggo l'interrogazione dell'onorevole Andò perchè, dovendo usare un tono non dimesso, e data la lunghezza dell'interrogazione stessa, minaccerei di fare, proprio, un comizio.

Effettivamente, è da lamentare la coincidenza dello sciopero del personale degli ospe-

dali riuniti di Messina avvenuto nei giorni 16, 17 e 18 novembre scorso, con la morte di tre neonati che si trovavano ricoverati presso il brefotrofo di quella città.

Dalle indagini esperite in merito alla morte dei tre neonati, è parso che, nonostante lo sciopero del personale del brefotrofo, la assistenza nei loro confronti, date le precarie condizioni di salute in cui versavano, sia sempre stata assicurata e che siano state regolarmente somministrate le cure del caso.

Due dei neonati, e precisamente Azzurro Carolina e Cervi Antonino, sono morti il 18 dicembre per nascita prematura e broncopolmonite; il terzo, Boldrini Rodolfo, restituito all'esterno, morì il giorno 20 stesso mese per tossicosi alimentare.

A giudizio del Direttore del brefotrofo, tali decessi non possono essere messi in rapporto a deficiente assistenza vittuaria o sanitaria, che si sarebbe verificata proprio durante lo sciopero.

Tuttavia, l'Assessorato per gli enti locali ha disposto una inchiesta in proposito onde accertare le eventuali responsabilità.

Dalla inchiesta è risultato, fra l'altro, che i principali servizi della assistenza, dell'alimentazione e della sorveglianza vennero integralmente assicurati anche durante i giorni dello sciopero, essendosi provveduto all'avvicendamento del personale in diversi turni di servizio. Il personale sanitario fu presente nel brefotrofo ad eccezione del Direttore, occupato nel giro di ispezione e di vigilanza dei bambini affidati all'esterno.

Il fatto lamentato è, comunque, stato portato a conoscenza dell'Autorità giudiziaria per l'ulteriore accertamento delle eventuali responsabilità non note e non emerse dall'inchiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Andò per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ANDO'. Onorevole Assessore, anch'io con tono non dimesso, per adeguarmi alla sua pregiudiziale, osservo che il principio che ha ispirato la mia interrogazione è quello che la vita umana è sacra e va tutelata indistintamente per tutti, al disopra di qualsiasi contrasto umano. Se questo principio ha un valore assoluto per tutti gli uomini, natural-

mente ha una forza maggiore per quanto riguarda gli esseri indifesi, e, tra questi, i bambini del brefotrofo. E' accaduto che, durante uno sciopero, tre bambini sono morti. C'è la presunzione che, siccome è stata sospesa o, perlomeno, è stata attenuata l'assistenza, questi morti siano da mettere in correlazione con quello sciopero. Lei osserva che dall'inchiesta non è risultato questo, ma che gli atti, comunque, sono stati rimessi all'autorità giudiziaria. Indipendentemente dall'inchiesta, l'autorità giudiziaria, quindi, dirà la sua parola definitiva. Pertanto ritengo che l'attività dell'Assessorato debba considerarsi soltanto sospesa sino all'esito dell'istruttoria dell'autorità giudiziaria. In questo senso mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento dell'interrogazione numero 998 dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali, « per conoscere quanto si intenda fare circa la situazione dell'Amministrazione del Comune di Campofelice di Fitalia.

« Occorre dare normalità democratica alla vita di quel centro, il quale ha solo recentemente conseguita l'autonomia che si è voluta demagogicamente attribuire a paternali benevolenze governative. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interrogazione.

ALESSI, Assessore agli enti locali. L'onorevole Taormina desidera conoscere quanto si intenda fare dal Governo regionale circa la situazione dell'Amministrazione del Comune di Campofelice di Fitalia. Dice l'onorevole Taormina che occorre dare normalità democratica alla vita di quel centro, il quale ha solo recentemente conseguito l'autonomia che si è voluta, demagogicamente, attribuire a paternali benevolenze governative. Rispondo all'onorevole Taormina che, in ordine alla situazione lamentata, è da precisare che solo cinque consiglieri su quindici hanno rassegnato le dimissioni e che di queste dimissioni la Giunta provinciale amministrativa prese atto nella seduta del 18 giugno 1954. Come risulta da un'ampia relazione, che ho potuto esaminare, la maggioranza consiliare, per motivi di signorilità democratica, per ben due

volte, respinse quelle dimissioni, pregando i colleghi della minoranza di volere collaborare attivamente per assicurare un avvio costruttivo alla vita di questo Comune, appena nato. Senonchè, la insistenza dei cinque dimissionari portò la maggioranza consiliare a tal punto di esasperazione da rivolgersi direttamente alla Giunta provinciale amministrativa. Questa, come ho detto, il 18 giugno 1954 prese atto delle dimissioni dei cinque consiglieri della minoranza. Allo stato, quindi, non si vede quale normalizzazione bisogna attuare nel Comune. L'articolo 185 del testo unico della legge comunale e provinciale, infatti, come sa l'onorevole Taormina, può consigliare, anzi imporre, provvedimenti quando la metà più uno del consiglio comunale, per un qualsiasi motivo, sia venuta a meno. Qui è soltanto la minoranza che si è voluta allontanare, nonostante le vive e reiterate preghiere rivoltele, per ben due sedute, dalla maggioranza. Quindi, il funzionamento democratico regolamentare vuole che la maggioranza continui a governare, anche se la minoranza, sdegnosamente, ha creduto di allontanarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Taormina per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

TAORMINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non che io condivida l'atto, il gesto dei consiglieri di minoranza, perchè invece, sostengo che le minoranze hanno il dovere di adempiere ai propri compiti, anche se difficili e contrastati, e non di sottrarsi ad essi. Devo rilevare, però, non dico la insincerità, ma la cautela con la quale l'onorevole Assessore ha trattato questa mia interrogazione. Egli ha ironizzato un po' sul mio accenno all'autonomia, che venne ritenuta da alcuni elementi del suo partito come una concessione paternalistica, ma non ha curato di domandare al Prefetto, che è il suo autorevole informatore, i motivi che hanno spinto quei consiglieri, di minoranza ad allontanarsi dall'esercizio del loro mandato. E' la infezione podestarile, in sostanza, che io lamento, nell'esaminare la situazione amministrativa di quel Comune di recente costituzione. E l'infezione podestarile è cominciata dal contegno del partito dominante, il quale ha commentato la conquista dell'autonomia di quel-

la frazione, allora frazione di Mezzoiuso, come un avvenimento da ricollegarsi alle benevolenze governative. Io dimostrerò, onorevole Alessi, come il contegno del Sindaco, che spiega l'allontanamento dei consiglieri di minoranza, sia un contegno che trae origine da questa impostazione, che è nella vita di ogni giorno del Governo regionale, in materia di enti locali. Il *Sicilia del Popolo*, giornale che io seguo assiduamente, ha narrato come venne festeggiata, in quel comune, l'autonomia di recente concessa. Dice il cronista che, dopo che dal balcone del Comune venne versato sulla testa e non nei bicchieri dei convenuti un « fiume di spumante », un uomo politico di maggioranza pronunciò un discorso. Il cronista così commenta l'avvenimento: « malgrado il freddo e la neve (si era in febbraio) il popolo, caldo della benevolenza usata da Restivo, sfidava le intemperie ». Il cronista continua, dicendo che un uomo politico additava dal balcone onde era stato versato lo spumante, alla gratitudine dei campofelicitati, il Presidente Restivo che, con la sua sensibilità e comprensione, aveva « autorevolmente deciso l'indipendenza del Comune, ispirandosi, come egli è consueto, ad una palese opera di giustizia ».

Ora, egregio onorevole Alessi, come questa forma di concepire gli avvenimenti dei comuni, la concessione dell'autonomia alle frazioni, non dico ribelli, ma sospirose di libertà, è posta in relazione ad una valutazione di tipo borbonico, di riconoscimento di bontà, di privilegio governativo, così il contegno del Sindaco ha spiegato e spiega l'allontanamento dei consiglieri. Non vale che l'Assessore mi legga, o si limiti a indicarmi, l'articolo della legge comunale e provinciale: io chiedevo allo Assessore che comunicasse all'Assemblea il suo giudizio sugli avvenimenti.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Allora democratizziamo, dando i comuni alla minoranza!

TAORMINA. Come non è conducente accennare alle preghiere di una maggioranza, « consapevole », rivolte ai colleghi di minoranza, perchè recedessero dalle dimissioni, non è lecito trascurare le ragioni che indussero quei consiglieri a rinunciare al loro mandato, spinti dal contegno tenuto dal Sindaco, invasato di quella singolare interpretazione

paternalistica dell'autonomia, che dà alla sua attività di capo del Comune un tono particolare di sopraffazione che quei consiglieri della minoranza non riuscirono nè a respingere nè a confutare. Ecco che cosa io desideravo sapere dall'Assessore: come giudica il contegno del Sindaco, produttivo dell'allontanamento dei Consiglieri di minoranza.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Lo considero molto favorevolmente, mentre molto sfavorevolmente considero le dimissioni dei suoi colleghi.

TAORMINA. Guai a trascurare di indagare sui motivi che spingono i consiglieri di minoranza ad allontanarsi dall'adempimento della loro funzione, perchè, non indagando, non si riesce a dare quel tono che noi attendiamo dalla riforma amministrativa.

FRANCHINA. Alessi è per i podestà.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Certo non sono per il commissario del popolo, stia tranquillo; per quello non ci sono certamente e, finchè ci sarò io, non verrà il commissario del popolo.

FRANCHINA. Nessuno ci crede.

TAORMINA. A lei non impressiona la parola « commissario », ma la parola « popolo ».

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Mi impressiona il commissario, specie se è suo.

TAORMINA. Ma lei i commissari li adopera; e non solo li adopera, ma fa in modo che i sindaci, che non lo sono, si comportino come commissari.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Il suo commissario porta le forche, il nostro porta il tricolore! (Applausi dal centro e dalla destra)

TAORMINA. Ecco i motivi per cui non posso, e ben a ragione e non per espediente o per abitudine di opposizione, ritenermi soddisfatto. Lei, onorevole Alessi, avrebbe dovuto dirci le ragioni che motivano l'allontanamento dei consiglieri di minoranza. Ma lei questo non l'ha fatto e ciò mi induce a pen-

sare che le ragioni debbano essere molto serie. I signori prefetti accusano di faziosità i sindaci di parte diversa al partito di maggioranza, mentre mai ritengono fazioso il comportamento di quei sindaci che appartengono al partito dominante ed anzi collaudano questo comportamento e così diseducano il popolo alle libertà comunali. E non vorrei concludere senza prima avere detto che questa è la volontà governativa: dimostrare, cioè, la inutilità dei consigli comunali e, quindi, orientare la riforma amministrativa, come del resto è stato confessato, verso criteri podestariani, così come noi abbiamo già ampiamente dimostrato.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Chiedo di parlare per una breve replica. (*Proteste e commenti dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevole Alessi, il regolamento non lo consentirebbe. La prego, comunque, di essere breve.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Devo rivolgermi a lei, signor Presidente, per rilevare che, contrariamente a quanto il regolamento stabilisce, l'interrogazione dell'onorevole Taormina è stata trasformata, durante lo svolgimento, in interpellanza. La discussione, infatti, ha trovato molti argomenti, dalla autonomia del comune alla riforma amministrativa ed infine mi ha voluto dare i poteri di membro del comitato provinciale del Partito socialista, del quale non faccio parte, chiedendomi, come se io fossi il federale socialista, i motivi per cui i suoi compagni si dimettono. Io, per dimostrare che sono molto più informato di quanto non sia stato lo onorevole Taormina, socialista, delle cose del suo partito, voglio subito appagare il suo desiderio.

PRESIDENTE. Ma onorevole Alessi...

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Onorevole Presidente, la motivazione della interrogazione è cambiata. Lei ha lasciato parlare l'onorevole Taormina ed ora vorrà consentire che io risponda.

L'onorevole Taormina, infatti, non ha svolto l'interrogazione, il cui oggetto è «quali misure di carattere democratico intende adot-

tare l'Assessore per normalizzare la situazione del Comune». Ho precisato che una minoranza riottosa — riottosa ed insoddisfatta, perchè aveva perduto alle elezioni — nonostante molto cavallerescamente invitata si era dimessa, credendo, stupidamente, che così avrebbe potuto mettere in crisi l'Amministrazione. La maggioranza, trattandosi di un nuovo comune, con spirito civico, ha continuamente invitato la minoranza a recedere dal proponimento. Ebbene, l'onorevole Taormina non si è occupato di questo, ma si è occupato della impossibilità, da parte dello Assessore agli enti locali, di dire altre parole che non fossero di stima verso l'Amministrazione e la maggioranza consiliare e di distima per coloro che abbandonavano il loro posto. L'onorevole Taormina ha, invece, cambiato l'oggetto dell'interrogazione ed ha chiesto perchè i suoi compagni di partito si sono dimessi da consiglieri comunali. Questo mi fa arguire che l'onorevole Taormina non ha molta confidenza con le gerarchie del suo partito, le quali non gli forniscono le notizie che egli richiede. L'onorevole Taormina mi crede così autorevole presso il suo partito, da conoscere i motivi che hanno spinto i suoi compagni a dimettersi. Ebbene, le dirò quali sono stati i motivi. I consiglieri del Comune di Campofelice di Fitalia hanno motivato le loro dimissioni e le hanno motivate in questa maniera formidabile che io ora leggerò per edificazione dell'Assemblea:

« Il sottoscritto » (sono tutte uguali: si usa così dalle parti sue, tutte uguali, sono tutte copie conformi; perchè sono sempre concordi all'unanimità, anche quando votano, figurarsi quando scrivono! Anche le parole, per virtù di uno spirito tanto particolare, le dicono tutti alla stessa maniera. Anche le virgole sono uguali!) (*Interruzione dell'onorevole Guzzardi*) Mi lasci dire; poi me ne farà una lei, di interrogazione.

« Il sottoscritto ricorda che fin dal settembre 1953 in questa popolazione cominciò a « fermentare un vivo malcontento contro questa amministrazione, a causa del suo comportamento nei confronti di questi amministratori, e noi per non essere confusi con « questi amministratori, invero responsabili « dello sdegno popolare, il ricorrente, riunito ad altri sette consiglieri » (che invece sono quattro e non sette) « non esitarono a

« rassegnare in blocco il 25 ottobre le proprie
« dimissioni dalla carica di consigliere comunale, che furono inviate alla Prefettura
« e per conoscenza all'Assessorato enti locali.
« Ma tali dimissioni non sono accettate perchè scritte collettivamente anzichè individualmente e perchè non dirette al Sindaco
« Per cui noi ora, con questa medesima dimissione, scritta separatamente per ogni
« singolo dimissionario e con raccomandata spedita al Sindaco perchè se ne occupi, e
« pertanto una terza volta, cioè il 26 dello scorso marzo, le dimissioni in parola sono
« inviate al Sindaco » (la grammatica è questa, non la posso modificare, è naturale questo) « che manda le cose per le lunghe, con
« nota del 27 aprile, comunica ai consiglieri dimissionari di rivolgersi alle autorità tutorie per la definitiva risoluzione delle ormai famose dimissioni. Poichè questa Giunta comunale, pur avendo facoltà di accettare le dimissioni di cui trattasi, si è rifiutata di prenderne atto, il ricorrente si rivolge a codesta onorevole Giunta col presente ricorso, avverso l'ingiustificato temereggiamento e il rifiuto della Giunta comunale, affinchè piaccia, a norma dell'articolo 158 del regolamento, approvare le dimissioni su riferite ».

Quindi quali sono i motivi? L'avete sentito: lo sdegno popolare! Su che cosa si basava? Non è stata addotta nemmeno una circostanza di questo sdegno popolare. Lo sdegno non era altro che la sconfitta non prevista e l'insofferenza a stare nel banco dell'opposizione.

TAORMINA. Chiedo di parlare per una replica.

PRESIDENTE. Se vuole, presenti una interpellanza.

TAORMINA. La questione è importante per l'Assemblea.

PRESIDENTE. Non posso concederle la parola. Lei conosce il regolamento. Se crede, ripeto, presenti una interpellanza e così avrà modo di svolgere ampiamente l'argomento. *(Animati commenti a sinistra)*

Segue lo svolgimento dell'interrogazione numero 1018 dell'onorevole Pizzo all'Asses-

sore agli enti locali, « per conoscere:

« a) per quali ragioni il Prefetto di Trapani non ha ancora provveduto, malgrado siano trascorsi oltre due mesi, all'approvazione della deliberazione del Consiglio comunale di Salemi relativa alla nomina del Comitato E.C.A. ed all'insediamento dello stesso Comitato;

« b) se non ritenga che sia il caso di richiamare il Prefetto per tale suo modo di agire anticostituzionale e antidemocratico.»

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interrogazione.

ALESSI, Assessore agli enti locali. La Prefettura di Trapani, interessata in merito alla doglianza formulata dall'onorevole interrogante, circa l'esito della deliberazione consiliare di Salemi, concernente la nomina del Comitato amministrativo dell'E.C.A., ha riferito che il cennato provvedimento non ha potuto aver corso di approvazione per vizio di legittimità, in quanto un componente del collegio, e precisamente il signor Giuseppe Genova, trovavasi in una delle condizioni di incompatibilità con la carica, prevista dall'articolo 11 della legge 17 luglio 1890, numero 6972.

Compete ora, pertanto, al Consiglio comunale interessato procedere alla sostituzione del nominativo, di cui è stata rilevata la incompatibilità.

Se l'onorevole Pizzo vuole conoscere le ragioni della incompatibilità, dirò che si tratta di precedenti penali. Il Genova, infatti, è stato condannato a 13 anni di reclusione per associazione a delinquere, furto ed incendio doloso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pizzo, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

PIZZO. Onorevole Presidente, prima di rispondere desidererei conoscere se lo svolgimento delle interrogazioni avviene secondo il regolamento oppure secondo una prassi diversa; e cioè se, successivamente a quella che è la dichiarazione del deputato interrogante, con cui si chiude il dibattito, sia consentito all'Assessore replicare senza che sia poi possibile all'interrogante una ulteriore replica.

PRESIDENTE. Il richiamo al regolamento significa che tutti dobbiamo osservarlo per rispetto verso tutti i colleghi che hanno svolto le loro interrogazioni. Quando si presenta la necessità di allargare la discussione, per meglio svolgere l'argomento, il regolamento consente al deputato di trasformare l'interrogazione in interpellanza.

Prego, quindi, l'onorevole Alessi di astenersi dal replicare.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Io prego il Presidente di invitare i deputati a mantenere la discussione nei limiti voluti dal regolamento.

TAORMINA. Ma questo spetta al Presidente, non all'Assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, lei è stato il primo colpevole, perchè ha superato i limiti di tempo consentiti.

TAORMINA. E' la terza volta che l'Assessore richiama il Presidente dell'Assemblea. Questo non è sopportabile.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Il regolamento vale anche per me, non solo per lei; per tutti e due.

PRESIDENTE. Vi ho già ricordato quali sono le vie consentite dal regolamento.

TAORMINA. Così fanno i loro sindaci nei consigli comunali!

PIZZO. Ho fatto questo richiamo al regolamento per precisare...

PRESIDENTE. Io lo accetto e la ringrazio.

PIZZO. ...che, se l'Assessore rispondesse, io sarei costretto a chiedere di replicare.

Onorevole Presidente io debbo dire che esattamente le cose stanno così come ha precisato l'onorevole Assessore e, quindi, potrei dichiararmi soddisfatto se, però, la risposta non arrivasse molto tardiva, cioè dopo ben setto-otto mesi, da quando fu presentata l'interrogazione, e se non fossero intervenuti fatti nuovi a confermare la volontà prefetti-

zia di mantenere nello stato di gestione commissariale l'E.C.A. di Salemi. Esattamente, come ha detto l'onorevole Assessore, un componente non poteva essere convalidato perchè era stato condannato.

L'onorevole Assessore sa che nel comitato E.C.A. c'è una parte dei componenti eletta dalla minoranza e una parte dalla maggioranza e, purtroppo, questo gioco, di inserire nel comitato E.C.A. elementi che non possono farne parte, non è la prima volta che si ripete ad iniziativa della minoranza nei comuni nostri; infatti, è avvenuto a S. Ninfa ed ora avviene a Salemi. Comunque, al fatto si è posto rimedio. Infatti, quando il Prefetto ha segnalato che quel componente non poteva essere eletto, per le giuste ragioni che lo escludono dalla eleggibilità, si è subito provveduto alla sostituzione — e la prego onorevole Assessore, di prenderne nota — sin dal mese di giugno scorso.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Il 3 agosto 1954.

PIZZO. Può darsi. Comunque, fino ad ora, il Prefetto di Trapani non ha convalidato la nuova nomina.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Per colpa del Comune.

PIZZO. Perchè?

PRESIDENTE. Non fate interruzioni.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Glielo dirò a trattativa privata, senza ribasso d'asta!

PIZZO. Il Prefetto, sino ad ora, non ha convalidato la nomina. Non so, infatti, quali colpe si possano attribuire al Comune, quando esso ha provveduto, con una deliberazione regolare, alla elezione dei membri che dovevano essere sostituiti.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Il Prefetto ha chiesto informazioni ed il Comune ancora non ha risposto.

PIZZO. Le informazioni, il Comune le ha date. Io mi permetterò di segnalare il fatto a

lei così, come è avvenuto per Santa Ninfa, dove un componente del comitato è stato convalidato dopo che sono state presentate molte interrogazioni e dopo parecchi interventi dell'Assessorato.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Dopo il mio intervento.

PIZZO. Vuol dire che faremo così anche per Salemi. Ma non è giusto che questo avvenga per ogni comune, che il Prefetto di Trapani, per compiere il suo dovere, debba essere richiamato dall'Assessore, a seguito di vari interventi di deputati.

Chiedo, quindi, che Ella, onorevole Alessi, voglia intervenire presso la Prefettura di Trapani affinché si ponga fine al sistema di portare per le lunghe le nomine dei consigli dell'E.C.A..

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento della interrogazione numero 1068 degli onorevoli Varvaro, Guzzardi, Colosi, Mare Gina, allo Assessore agli enti locali.

GUZZARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUZZARDI. Onorevole Presidente, dichiaro di ritirare l'interrogazione perchè già superata.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Segue lo svolgimento dell'interrogazione numero 1071 dell'onorevole Santagati Antonino, all'Assessore agli enti locali.

SANTAGATI ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI ANTONINO. Dichiaro di ritirare l'interrogazione perchè superata.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, desidero che risulti dal verbale che l'interrogazione viene ritirata. Io, comun-

que, sono pronto a rispondere.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessi tiene a che si metta in rilievo che egli è pronto a rispondere a questa interrogazione e che, invece, l'interrogante la ritira.

L'interrogazione numero 1089 dell'onorevole Macaluso al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali, si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Segue l'interrogazione numero 1111 dell'onorevole Grammatico all'Assessore agli enti locali, « per sapere:

« 1) se è a conoscenza che da circa otto mesi i dipendenti del Comune di Pantelleria non ricevono le competenze di spettanza e che da alcuni giorni sono in sciopero;

« 2) se intende intervenire con l'urgenza del caso perchè sia sanata la situazione in « cresciuta venutasi a creare ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interrogazione.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. La Prefettura di Trapani, interessata in merito alla doglianza formulata dall'onorevole interrogante, ha comunicato che il personale comunale di Pantelleria è stato soddisfatto delle competenze arretrate relative al periodo dall'ottobre 1953 al febbraio 1954. A tale pagamento il Comune ha potuto far fronte per la comprensione incontrata nel Governo regionale, e precisamente nell'Assessorato per le finanze, che ha concesso a quell'Amministrazione due anticipazioni di cassa, rispettivamente, di cinque e di sei milioni. Per rendere possibile il pagamento delle spettanze dei mesi successivi, dal competente Assessorato è stato provveduto ad effettuare, nello scorso ottobre, una ulteriore anticipazione di cassa per l'ammontare di dieci milioni di lire.

Si soggiunge che del lamentato sciopero della categoria i servizi indispensabili del Comune fortunatamente non hanno risentito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, per dichiarare se è soddisfatto.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta datami dall'Assessore.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 1113 dell'onorevole Marullo al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Segue lo svolgimento dell'interrogazione numero 1134 degli onorevoli Renda, Cuffaro e Russo Calogero all'Assessore agli enti locali.

« per sapere quali misure intenda adottare
« per venire incontro alle giuste richieste dei
« dipendenti del Comune di Licata a proposito della concessione in loro favore della
« indennità accessoria ai sensi della circolare
« del Ministero dell'interno numero 16100
« del 3 giugno 1949.

« L'Amministrazione comunale di Licata,
« nella seduta consiliare del 26 febbraio 1954,
« aveva deliberato la estensione al personale
« dipendente della indennità accessoria sopra-
« detta, ma la Giunta provinciale ammini-
« strativa di Agrigento, in sede di esame di
« quel bilancio, non approvava lo stanziamento della relativa somma, adducendo il
« motivo che trattavasi di bilancio deficitario.
« Poichè altri comuni hanno deliberato, con
« l'approvazione della stessa autorità tutoria,
« la concessione della indennità accessoria in
« oggetto, pur avendo il bilancio deficitario,
« adesso che il bilancio del Comune di Licata è all'esame degli organismi regionali,
« l'intervento dell'Assessore è quanto mai opportuno e può avere efficacia risolutiva. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interrogazione.

ALESSI. Assessore agli enti locali. Gli onorevoli interroganti lamentano soprattutto il disforme trattamento che la Giunta provinciale amministrativa di Agrigento avrebbe usato nei confronti del Comune di Licata in ordine alla concessione dell'indennità accessoria al personale dipendente.

In proposito, occorre premettere che la concessione di una indennità accessoria al personale comune e provinciale discende da una istruzione di massima diramata dal Ministero dell'interno allo scopo di mantenere lequale proporzione (di cui all'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, numero 383) fra gli assegni del segretario comunale e quelli del se-

gretario provinciale. Ma la concessione stessa è subordinata alla condizione che il bilancio dell'Ente non presenti sperequaggio economico.

Ciò premesso, si comunica che l'indennità accessoria è stata corrisposta al personale del Comune di Licata nello scorso mese di ottobre.

Per ciò che riguarda la situazione deficitaria del bilancio del Comune, si comunica che il provvedimento di approvazione del bilancio stesso è già stato adottato dall'Assessore agli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Renda, per dichiarare se è soddisfatto.

RENDA. Onorevole Presidente, mi dichiaro soddisfatto della comunicazione datami dall'onorevole Alessi per la parte che attiene alla deliberazione presa dal suo Assessorato.

Resta, tuttavia, il fatto che la Giunta provinciale amministrativa di Agrigento ha tenuto quel comportamento che nella interrogazione viene denunciato.

Colgo, poi, l'occasione per pregare l'Assessore agli enti locali affinché, da parte della Giunta provinciale amministrativa di Agrigento, della quale ci occupiamo, si adoperi un criterio quanto più possibile uniforme non soltanto nei confronti delle amministrazioni appartenenti agli schieramenti politici di opposizione, ma anche nei riguardi delle amministrazioni appartenenti allo stesso schieramento politico governativo. Vorrei far presente qui, per quanto non sia strettamente attinente con l'interrogazione, il fatto che, mentre l'indennità accessoria è stata concessa per gli impiegati, non è stata ancora accolta per gli operai salariati e per gli spazzini, nonostante ne abbiano fatto richiesta. In questo senso vorrei pregare l'onorevole Alessi, se può, trattandosi di una amministrazione democristiana, di intervenire perchè essa adoperi un criterio uniforme nei confronti dei suoi dipendenti.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 1162 degli onorevoli Guzzardi, Colosi, Varvaro e Mare Gina all'Assessore agli enti locali si intende ritirata per assenza degli interroganti.

II LEGISLATURA

CCCXXVI SEDUTA

16 NOVEMBRE 1954

FRANCHINA. Era relativa al Sindaco di Zafferana. Si è dimesso il sindaco Castorina, di cui quest'Aula è piena!

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento della interrogazione numero 1178, dell'onorevole Grammatico al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali, « per conoscere « se intendano prontamente intervenire per « il risanamento dell'Azienda municipale del « gas di Trapani: e ciò nell'interesse della pubblica utilità del servizio e di numerosi lavoratori che in essa trovano fonte di lavoro « e di vita ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interrogazione.

ALESSI, Assessore agli enti locali. L'Azienda del gas di Trapani, municipalizzata nel 1926, è stata costantemente in perdita dal 1940 in poi, in conseguenza degli eventi bellici. Detta perdita è stata progressiva in relazione alla riduzione del numero degli utenti, alle continue maggiorazioni del costo del carbone fossile ed alla concorrenza dovuta alla immissione in commercio dei gas liquidi.

L'Amministrazione comunale si è preoccupata della situazione dell'Azienda, sia per non privare la cittadinanza di un pubblico servizio, sia per evitare il licenziamento del personale dell'Azienda nel caso di chiusura della stessa.

Durante la seduta del 28 dicembre 1953, il Consiglio comunale di Trapani ha deliberato di far continuare a funzionare l'Azienda, fino a quando non sarà decisa una soluzione che, garantendo i diritti del personale di servizio, definisca la situazione dell'Azienda, in relazione al suo andamento economico.

In attesa delle ulteriori determinazioni dell'Amministrazione comunale, l'Assessorato per gli enti locali si è astenuto dall'assumere alcun provvedimento, riservandosi di intervenire in merito non appena ne sia interessato dal Comune di Trapani, dovendosi ritenere che le proposte che saranno avanzate dal Consiglio comunale siano imminenti e, peraltro, fondate su valutazioni approfondite ed orientate verso soluzioni possibili e concrete e comunque inerenti al nostro bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, per dichiarare se è soddisfatto.

GRAMMATICO. Onorevole Assessore, prendo atto delle sue comunicazioni; ma, purtroppo, non posso dichiararmi soddisfatto. Il problema che la mia interrogazione sottolinea è molto importante sia per la città di Trapani sia per i dipendenti della Azienda stessa. E' esatto che, dal 1940 ad ora, in linea di massima, la gestione dell'Azienda è stata deficitaria, ma è pure vero che, da quando l'Azienda ebbe a subire gravi distruzioni ad opera di eventi bellici, non si è provveduto a promuovere tutte quelle pratiche necessarie, da parte delle amministrazioni comunali interessate, per ottenere il risarcimento dei danni. Se, oggi, l'Azienda si trova in grave pericolo ed esiste la grave preoccupazione che possa essere chiusa da un momento all'altro, lo si deve al fatto che non si è potuto operare questo risanamento, in quanto le amministrazioni del tempo non si sono mai interessate dell'Azienda. Dall'altra parte, noi sappiamo che altrove le aziende municipalizzate del gas si sono trasformate, adeguandosi a quelli che sono i ritrovati della tecnica moderna. L'Azienda municipalizzata di Trapani, invece, è costretta a muoversi con i vecchi sistemi e i vecchi impianti. Occorre, quindi, intervenire seriamente e tempestivamente, perchè questa Azienda possa mettersi in condizione di pareggiare il proprio bilancio e di vincere la concorrenza da parte dei gas liquidi. Certamente, il Comune non è in grado di operare il necessario intervento, in quanto non ha i mezzi sufficienti per farlo. E' la Regione, quindi, che deve intervenire con finanziamenti massicci, che permettano il risanamento, nel senso di trasformazione degli impianti stessi. Prego, pertanto, vivamente, l'Assessore di non volere attendere il deliberato del Consiglio comunale, il quale potrà prolungare la vita dell'Azienda, al massimo, di un mese o un mese e mezzo ancora. Il problema, invece, bisogna affrontarlo in maniera concreta e definitiva.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Come potrei intervenire io, non richiesto, in favore

dell'Azienda, se il Comune non delibera qualcosa? Sarebbe come interferire in casa altrui.

GRAMMATICO. Io chiedo che la Regione siciliana intervenga in favore dell'Azienda mettendo a disposizione del Comune i mezzi necessari per potere operare il risanamento. Quanto è stato deliberato nell'ultima riunione del Consiglio comunale non si è potuto attuare perchè sono venuti a mancare i mezzi: quel milione, che doveva esser dato ogni dieci giorni, posso assicurare che non è stato dato. Il problema che sottopongo alla responsabilità del Governo regionale è - ripeto - molto grave, sia per l'importanza che il pubblico servizio ha per la popolazione, sia per il fatto che molti dipendenti soffrono per lo aggravarsi di questa situazione. Mi riservo di trasformare, se sarà il caso, queste interrogazioni in una interpellanza o in una mozione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 1180 dell'onorevole Grammatico all'Assessore agli enti locali, « per sapere:

« 1) se è a conoscenza che il centro abitato « di Crocchie (Erice), pur essendo sede di una « cabina dalla quale viene avviata l'energia « elettrica al comune di Custonaci, è ancora « sprovvista di illuminazione per la mancanza di una rete interna di distribuzione;

« 2) se intende intervenire prontamente, « disponendo il necessario finanziamento (del « resto eseguito) per sanare una situazione che « è, quanto meno, strana. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interrogazione.

ALESSI, Assessore agli enti locali. L'interrogazione dell'onorevole Grammatico tende, essenzialmente, a sollecitare dall'Assessore agli enti locali la concessione di un contributo per la elettrificazione della frazione Crocchie del comune di Erice, in base alla legge regionale 21 dicembre 1953. Si ripropone sul tappeto una questione della quale l'Assessorato per gli enti locali si è occupato fin dal 31 dicembre del 1952. E' questa, infatti, la data in cui, con lettera numero 7461, fu chiesto al Prefetto di Trapani di invitare gli organi interessati — è uno dei casi di iniziativa che non è nemmeno consentito, diciamo così, dalla prassi amministrativa, ma abbiamo adottato di seguito alle sollecita-

zioni dell'onorevole Grammatico — a predisporre tutti gli atti prescritti, al fine di ottenere i contributi previsti dalla legge citata, in favore delle frazioni sprovviste di impianto di energia elettrica per pubblica illuminazione. Il Comune di Erice ha fatto conoscere alla Prefettura di Trapani, in data 16 marzo 1953, che avrebbe provveduto ad inoltrare all'Assessorato per gli enti locali domanda di contributo non appena la Società generale elettrica, interessata in proposito, avesse fatto conoscere il preventivo di spesa, relativo all'impianto di cui si tratta.

Il Comune di Erice è stato sollecitato più volte (esattamente in data 5 giugno, 3 agosto, 10 settembre e 2 novembre 1953), ma finora nessuna domanda di contributo è stata avanzata per impianti di elettrificazione né per il centro urbano né per le frazioni del comune stesso.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che l'Assessorato per gli enti locali provvederà secondo la legge, quando il Comune di Erice lo metterà in condizione di poter provvedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, per dichiarare se è soddisfatto.

GRAMMATICO. Prendo atto della risposta datami dall'Assessore. Sono spiacente per il fatto che l'Amministrazione di quel comune non abbia provveduto, fino a questo momento, ad avanzare la regolare richiesta per il contributo.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Nonostante le varie sollecitazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 1179 dell'onorevole Grammatico all'Assessore agli enti locali, « per conoscere se intende « provvedere con la necessaria sollecitudine alla illuminazione elettrica del centro abitato di Dattilo, data la situazione favorevole venutasi a creare in seguito alla « istallazione di una cabina per la illuminazione elettrica della stazione ferroviaria « Napolis-Dattilo ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interrogazione.

II LEGISLATURA

CCCXXVI SEDUTA

16 NOVEMBRE 1954

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. La risposta a questa interrogazione è uguale a quella precedente, trattandosi della stessa materia, cioè l'istanza per ottenere un contributo per l'elettrificazione della frazione Dattilo del comune di Paceco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, per dichiarare se è soddisfatto.

GRAMMATICO. L'interrogazione riguarda la stessa materia della precedente. Mi dichiaro soddisfatto e torno ad essere spiacente per il fatto che l'Amministrazione di quel comune non ha provveduto ad avanzare regolare richiesta di contributo.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 1100 dell'onorevole Purpura all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Propongo di unificare lo svolgimento delle interrogazioni numero 1141 dell'onorevole Adamo Domenico, numero 1151 dell'onorevole Grammatico e numero 1246 dell'onorevole D'Antoni, che vertono sullo stesso oggetto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Le interrogazioni, il cui svolgimento è stato abbinato sono:

— numero 1141 dell'onorevole Adamo Domenico all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, « per conoscere quale azione intende svolgere presso gli uffici dei ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici affinché venga accolta la richiesta del comune di Paceco (Trapani) tendente allo spostamento della stazione ferroviaria dal punto dove attualmente si trova in altro più vicino al centro abitato, ed alla istituzione di una fermata nella vicina popolata frazione Xitta.

« Tale richiesta è dovuta al fatto che l'attuale stazione ferroviaria dista circa due chilometri dal centro abitato e rende difficile lo sviluppo commerciale ed industriale

« dal predetto comune. »

— numero 1151 dell'onorevole Grammatico all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni « per conoscere se intende intervenire:

« a) presso i competenti ministeri perché « al più presto venga effettuato lo spostamento della stazione ferroviaria di Paceco « dal punto ove si trova in altro più vicino « al centro abitato;

« b) perché venga istituita una fermata « presso la frazione di Xitta.

« Fa presente che la predetta richiesta è « stata avanzata dall'Amministrazione comunale di Paceco, in seguito ad un ordine del « giorno votato all'unanimità. »

— numero 1246 dell'onorevole D'Antoni all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni ed all'Assessore ai lavori pubblici, « per conoscere quali iniziative abbiano « preso per lo spostamento della stazione ferroviaria di Paceco dal punto ove trovasi, in « altro più vicino a quel centro abitato, in « accoglimento del voto espresso dal Consiglio di quel Comune nella seduta del 25 « aprile 1954, tenendo presente che detto voto « prevede la istituzione di una fermata « nella frazione Xitta. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, onorevole Di Blasi, per rispondere alle tre interrogazioni.

DI BLASI, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. La competente Direzione generale delle ferrovie dello Stato, interessata del problema posto dagli onorevoli interroganti per lo spostamento della stazione di Paceco in località più vicina al centro abitato, mi ha significato che i dati di traffico riguardanti la stazione di Paceco, per l'anno 1953, offrono le seguenti medie giornaliere:

— biglietti venduti numero 23;

— bagagli in partenza 95, in arrivo 1;

— spedizioni merci in piccole partite: in partenza 0,5; in arrivo 3;

— carri completi in partenza 0,5.

Per l'espletamento di tale modesto servizio, hanno fermata a Paceco 13 treni viaggiatori e 3 treni merci, che possono considerarsi largamente sufficienti ai bisogni.

La località denominata Xitta dista dalla stazione di Paceco solo metri 750 per via ordinaria e metri 650 per ferrovia e la stazione di Paceco dista circa 1400 metri dal centro del rispettivo abitato.

Qualora si volesse spostare quest'ultima stazione nel punto più vicino all'abitato di Paceco, occorrerebbe eseguire una modifica al tracciato della linea per una lunghezza complessiva di 3.500 metri circa.

La spesa occorrente per eseguire detta variante e per la istituzione della fermata Xitta (frazione con 1876 abitanti), compresi i fabbricati, i piazzali e gli altri arredamenti di stazione, può calcolarsi dell'ordine di 500 milioni circa.

Tale ingente spesa, che non completamente è giustificata da esigenze di traffico, non può trovare margine in questo momento nelle attuali condizioni del bilancio ferroviario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Domenico, firmatario dell'interrogazione numero 1141, per dichiarare se è soddisfatto.

ADAMO DOMENICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente l'Assessore, in questo caso, è semplicemente un portavoce del Ministro dei trasporti. Io, quindi, lo ringrazio per la risposta data e per la diligenza avuta nel rispondere. Però, non sono soddisfatto della risposta che, a questo proposito, ha dato il Ministero.

Il Ministero, infatti, ha comunicato esattamente una statistica delle merci trasportate, dei biglietti staccati, dei bagagli in arrivo e di quelli in partenza. Basta, quindi, dare uno sguardo a queste statistiche, per rendersi conto di quanta valida sia la nostra interrogazione. Se dai dati statistici comunicati dal Ministero avessimo potuto rilevare che il movimento in quella stazione è efficiente, potrei ritenere superato lo spirito della interrogazione stessa. Ma il solo fatto che i dati che ci si comunica sono di tale scarsa entità, come biglietti staccati, come bagagli in arrivo e in partenza, ci dimostra che gli abitanti di Paceco non si servono affatto di quella linea ferrata, appunto perchè non la ritengono rispondente alle loro necessità. La nostra interrogazione resta, quindi, sempre valida.

Per quanto riguarda, poi, la istituzione della fermata a Xitta, condivido quanto prospettato dall'Assessore. Dalla attuale posizione in cui si trova Xitta, la distanza dalla stazione di Paceco alla frazione di Xitta è veramente minima. Lo scopo della mia interrogazione era quello di mettere a fuoco il problema, cioè di portare la stazione di Paceco nel centro dell'abitato, ed allora la distanza sarebbe stata tale da consentire una fermata alla stazione di Xitta. Il Ministero fa osservare che per eseguire quella variante si andrebbe incontro ad una spesa ingente. A mio avviso, non sembra che questo motivo possa essere valido. In sostanza, il compito del Governo è appunto quello di venire incontro alle esigenze delle popolazioni. La popolazione di Paceco, oggi, ha questa esigenza; cerchi lo Stato di appagarla. Ne è valido il fatto che vi sono ben 13 convogli che passano da Paceco perchè, a quella distanza, non servono affatto gli abitanti di quel comune.

Per questi motivi, ringrazio l'onorevole Assessore, che, effettivamente, ci ha comunicato dei dati molto precisi che ci hanno dato la possibilità di potere rispondere; ma non sono d'accordo sulla risposta che in merito ha dato il Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, firmatario della interrogazione numero 1151, per dichiarare se è soddisfatto.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, mi associo a quanto è stato detto dall'onorevole Adamo Domenico.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 1246 dell'onorevole D'Antoni si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 1218 dell'onorevole Grammatico all'Assessore alle finanze è rinviata per assenza dello Assessore interrogato.

L'interrogazione numero 1284 dell'onorevole Sammarco all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 855 degli onorevoli Majorana Benedetto, ed altri al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'industria e commercio, è temporaneamente

sospesa, essendone stato abbinato lo svolgimento alla interpellanza numero 142 degli onorevoli Montalbano ed altri, anch'essa all'ordine del giorno odierno.

L'interrogazione numero 904 dell'onorevole Occhipinti al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 964 degli onorevoli Santagati Orazio e Santagati Antonino all'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo, è rinviato d'accordo fra l'onorevole Santagati Orazio e l'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo.

L'interrogazione numero 1042 dell'onorevole D'Antoni all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed allo Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Lo svolgimento delle interrogazioni numero 1079 dell'onorevole Russo Michele e numero 945 dell'onorevole Bonfiglio Agatino è rinviato per assenza del Presidente della Regione, cui sono ambedue dirette.

E' così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. La prima è la interpellanza numero 100 degli onorevoli Cortese, Montalbano, Macaluso, Di Cara, Franchina, Purpura e Renda al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali, « per conoscere a quali scopi e su quali « criteri, in occasione delle ultime elezioni « politiche, siano state erogate dall'Assessore « rato per gli enti locali ingenti somme a « parroci ed organizzazioni religiose e se in « tendono renderne conto all'Assemblea regionale e al popolo siciliano. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, primo firmatario, per svolgere questa interpellanza.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa interpellanza fu da me presentata assieme ad altri colleghi del Blocco del popolo, nel luglio del 1953, subito dopo le elezioni nazionali. Essa, nel suo significato più chiaro e letterale, intende criticare

l'operato dell'Assessore agli enti locali, il quale ha trasformato le parrocchie e gli enti religiosi della Sicilia in enti autarchici che non sono riconosciuti dal nostro diritto amministrativo. Gli scopi sono politici, i criteri sono politici, ma i fini sono elettorali. Ora il problema più grave è che, mentre per ragioni finanziarie molti nostri enti comunali di assistenza hanno avuto ridotti, della metà, o di più della metà, i fondi per i loro assistiti, noi abbiamo visto, in generale, che in alcuni E.C.A. sono arrivati dei mandati per sacerdoti, per parrocchie, per enti; si tratta di mandati di somme cospicue, talvolta, nel loro insieme, equivalenti alla erogazione concessa per un mese agli stessi E.C.A.. Si è, così, arrivati a questo assurdo, ripeto assurdo, costante e gradualmente maggiore sotto le elezioni e dopo le elezioni, come se ci fosse un silenzioso appuntamento dell'Assessore agli enti locali, il quale promette e poi dà. Noi abbiamo notato che ci sono state erogazioni di somme a parroci, a fantomatiche organizzazioni assistenziali, erogazioni, che, a nostro avviso, esorbitano dai poteri discrezionali dell'Assessore agli enti locali. Non è giusto che noi confondiamo il Governo con le organizzazioni religiose. E non è giusto, soprattutto, erogare una cifra, accertata da noi per circa 10 milioni, prima del 7 giugno, a vari enti religiosi, sacerdoti e conventi. Noi non possiamo consentire che si continui ad operare in questo modo e riteniamo opportuno denunciare il sistema in maniera aperta. Non si venga, ora, qui a dire che noi partiamo dal punto di vista di un anticlericalismo, superato ormai perchè non ci interessa più storicamente; noi partiamo, invece, da un altro punto di vista, cioè dal punto di vista della legittimità di tale azione di Governo nell'assegnare tanti fondi - e così pingui - a sacerdoti, sotto le elezioni e dopo le elezioni, mentre noi sappiamo quali siano i bisogni dei comuni, quale le esigenze dei vari E.C.A., con la disoccupazione galoppante ed enorme che c'è in questi nostri borghi rurali, con la disoccupazione dei minatori, etc..

Noi chiediamo, quindi, se sia giusto, se sia legittimo, se sia perfettamente legale, usare la potestà discrezionale dell'Assessore per concedere fondi a tutti quei sacerdoti della provincia di Caltanissetta e, ritengo, ma non posso provarlo, delle altre provincie.

Ora si pone un problema, onorevole Alessi. Ella amministra un Assessorato che, per i fondi stanziati in bilancio, mi pare sia il secondo della nostra Regione. Il suo Assessore ha un bilancio di miliardi e noi dobbiamo stare molto attenti ad esaminare il profilo di queste spese, che è un profilo veramente serio e che preoccupa noi, come deputati dell'Assemblea. Noi dobbiamo evitare che questi fiumi di assistenza, che poi vanno a finire nei rigagnoli elettorali, nel terrorismo ideologico e nel paternalismo assistenziale, il più documentato, il più largo possibile, prima e dopo le elezioni, continuino ancora. Noi ci domandiamo se questo sistema deve continuare ad essere un metodo di Governo, di questo Governo regionale.

Per questi motivi, quindi, riteniamo di fare una raccomandazione all'Assessore agli enti locali: vada più cauto nell'erogare i fondi e stia molto attento perchè i paragoni sono facili, negli E.C.A., fra il mezzo milione dato al parroco X e le 300mila lire per assistere i bisognosi dello stesso comune. Faccia in modo che l'assistenza sia uguale sia per i bisognosi democristiani che per quelli dei partiti di sinistra. Ci auguriamo che inconvenienti di questo tipo non si verifichino più. Bisogna attentamente controllare dove vanno a finire queste somme, ad evitare che si verifichi il caso - che non è difficile che accada - che qualche parroco faccia dell'assistenza individuale a questa o quella persona bisognosa. Noi non discutiamo dell'uso che si fa di queste somme e possiamo ammettere che non sia assolutamente nè immorale nè disonesto. Però, chiediamo se sia giusto continuare in questo sistema. Noi riteniamo che non sia giusto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interpellanza.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il tono usato dall'onorevole Cartese, nello svolgimento della sua interpellanza, è certamente un tono di misura che merita di essere sottolineato da parte mia per invogliarmi, ancor meglio che non mi invogli il mio stesso dovere, vorrei dire la cortesia, a darvi le più ampie spiegazioni.

Anzitutto, potrei dire - e lo affermo sol-

tanto in linea, diciamo così, giuridica - che noi ci riferiamo ad un esercizio di bilancio non solo chiuso, ma approvato con ampia discussione e, da parte mia, con una prefazione documentale della spesa che, se poteva allora sembrare troppo vicina alla discussione, oggi non lo dovrebbe, perchè, dal 31 ottobre, sono passati parecchi giorni. Il che vuol dire che l'Assessore, anche se per caso circolano voci esagerate, circa il modo di esercizio dell'assistenza, è sempre in condizione di poter rendere conto dell'impiego delle somme del bilancio della sua amministrazione; anzi, lo rende perchè lo ritiene doveroso e anche favorevole al risultato finale della stima di cui sente il bisogno di essere circondato.

Premesso questo, devo ancora spiegare un'altra cosa. Mi rendo conto che, alla vigilia di un'elezione, la elargizione delle somme assistenziali possa sembrare quasi destinata proprio al frutto specifico delle elezioni stesse. Desidero, però, correggere questa impressione. Noi votammo il bilancio verso la fine dell'autunno, all'inizio dell'inverno.

Comunque, sia che il bilancio venga o no approvato entro il mese di dicembre, è assolutamente impossibile portare a frutto la spesa entro il mese di marzo. L'amministrazione infatti, ripartisce le spese in quadrimestri. Conseguentemente, le somme non possono mai venire distribuite prima del mese di marzo, in quantochè occorre il tempo necessario sia per la pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale*, che per preparare i progetti di decreti, i quali devono poi essere registrati dalla Corte dei conti.

Tuttavia, anche nei casi in cui il bilancio venisse, fortunatamente, approvato entro il mese di ottobre, come del resto avviene da un paio di anni a questa parte, le spese si ripartiscono sempre per quadrimestri.

Avviene, quindi, che, esattamente, nei mesi di aprile-maggio, si passa alla regolamentare distribuzione di somme agli E.C.A..

Si può, però, anche verificare la coincidenza fra la data in cui vengono somministrate le somme a tutti gli E.C.A., a tutte le iniziative assistenziali, e lo approssimarsi delle elezioni. Però si tenga presente che, anche negli anni in cui non ci sono state le elezioni, le somme sono state distribuite nello stesso periodo di tempo, aprile-maggio; e quando il bilancio si è votato, per esempio,

II LEGISLATURA

CCCXXVI SEDUTA

16 NOVEMBRE 1954

con un ritardo, le somme sono state distribuite dopo un semestre. Allora si condensa tutta la spesa proprio in quel periodo.

Ora desidero ricordare all'Assemblea che più di una volta ho notato l'inconveniente che le somme destinate per l'assistenza, che dovrebbero essere spese al principio dell'inverno, vengono ad essere regolate, per la fatalità della legge, in modo che, molte volte, si distribuiscono nei periodi in cui minore è il bisogno, o perlomeno, arrivano in proporzioni sperequata ai bisogni.

Premesso, dunque, anche questo chiarimento sulla coincidenza di date, coincidenza che è puramente occasionale e fatale di ogni esercizio, veniamo alla questione particolare.

Ritengo che l'onorevole Cortese e gli altri interpellanti abbiano fatto una qualche confusione di carattere formale, cioè abbiano confuso le somme destinate agli E.C.A. come tali, con le somme stanziare negli altri capitoli del bilancio. Per evitare che ci possa essere un sottinteso equivoco nella nostra discussione, intendo chiarire che gli enti comunali di assistenza hanno avuto distribuito, in Sicilia, esattamente un miliardo e venti milioni. Quindi, un eccesso di venti milioni, risultante, naturalmente, dai residui. Pertanto, non è minimamente da sospettarsi che gli E.C.A., in Sicilia, subiscano la defraudazione (lasciamo stare la parola, che potrebbe avere un significato anche morale, ed usiamo un termine contabile), la sottrazione, di un solo millesimo dal miliardo. Se i piani prefettizi, per caso, non corrispondessero ad equità, è bene denunciare caso per caso, perchè lo Assessorato possa provvedere. Vorrei aggiungere che è mia intenzione sottrarre, definitivamente, questa materia ai piani prefettizi; anzi, è mia intenzione sottrarre, addirittura, ai prefetti la somministrazione delle somme ai bilanci degli E.C.A., perlomeno di queste somme. Voglio precisare quello che ho detto nella relazione del bilancio: sarebbe direttiva dell'Assessorato di dare a questa somministrazione di un miliardo, che pesa sul nostro bilancio, una propria destinazione, pur assegnando, sempre, la somma agli enti comunali di assistenza.

Di questo ho già riferito lungamente in sede di discussione del bilancio. Comunque, qui giova dire all'onorevole Cortese che un millesimo meno di quello stanziato in bilancio per gli E.C.A., per i bisogni istituzionali, non

è stato dato. Le somme assegnate sono distribuite a pieno arbitrio amministrativo dei comitati amministrativi, dei consigli di amministrazione degli enti comunali di assistenza. Anzi, come ho detto, sono stati assegnati venti milioni in più in quanto risultarono, dai conguagli, dei residui. Cionondimeno, è vero che si esercita un'assistenza oltre quel miliardo, e questo risulta dai capitoli del bilancio, ma trattasi di una assistenza fatta sotto altra forma: refezione alla infanzia, sussidi straordinari a istituzioni pubbliche e private, come, ad esempio, conferenze di San Vincenzo, (credo che l'onorevole Cortese faccia confusione tra Conferenza di San Vincenzo o iniziative assistenziali di questo genere, e parroci, forse perchè, molte volte, vi è la coincidenza nella persona, fra il Presidente della Conferenza di San Vincenzo e il Parroco stesso. Infatti, molte conferenze, per non dire la gran parte, sono di carattere parrocchiale e molte sono, invece, di categoria), associazione dame di carità, assistenza individuale ai ciechi, associazione mutilati, associazioni combattentistiche; persino la Croce Rossa ed i profughi fruiscono di questa forma di assistenza. Ebbene, a costoro vi è distribuito circa il diciotto per cento delle somme stanziare e destinate per quest'altra forma di assistenza. Si danno, inoltre, sussidi a indigenti, e a minatori disoccupati — e credo che l'onorevole Cortese sappia, in merito, qualche cosa, cioè quello che ha significato il sussidio — non l'anticipazione, che è un altro problema molto più vasto per il minatore disoccupato, specialmente nella nostra provincia di Caltanissetta, rispetto al quale sussidio le altre somministrazioni, di cui ho parlato, rappresentano il quattro per cento. Sono lieto che l'onorevole Cortese non abbia inficiato la bontà dell'iniziativa, non abbia, cioè, inficiato di illegittimità la prestazione.

L'onorevole Cortese ha detto: siate accorti: cioè, vogliamo sapere perchè va, come va e dove va a finire questo denaro. Non già che la cosa in sé sia contestabile. Ebbene, ho detto già la misura, quattro per cento, per tutte quelle voci di cui ho già parlato. La concessione del contributo è regolata da una prassi amministrativa. Io ho presentato un disegno di legge con cui viene posto un limite alla discrezionalità dell'Assessore, e si regola qualsiasi erogazione per evitare che sussista ancora quell'impressione che i contributi si ot-

tengano con molta facilità. Secondo questo nuovo disegno di legge, i contributi verranno concessi dietro richiesta dell'ente e non della persona. Il sussidio individuale sarà concesso soltanto nel caso in cui verrà denunciato un bisogno specifico: per esempio, la prestazione ortopedica, l'operazione chirurgica; cioè fatti specifici, non già la povertà generica, per la quale deve provvedere l'ente comunale di assistenza. Per tutti gli altri casi, eccetto — ripeto — per casi singolari di scarsa entità, in cui la prestazione può arrivare a 50-60 mila lire, le assegnazioni saranno fatte ad enti e non, quindi, al parroco, salvo che non si tratti di quei fondi stanziati nel nostro bilancio per venire incontro alle necessità delle parrocchie, cioè di quello stanziamento, modestissimo, per il culto. I contributi per l'assistenza verranno concessi dietro richiesta degli enti interessati, i quali dovranno unire all'istanza il bilancio preventivo della spesa, se si tratta di assistenza ordinaria, svolta in dipendenza delle finalità istituzionale dell'ente, oppure il programma di impiego, se si tratta di assistenza straordinaria, dovuta a particolari circostanze, ed in relazione alla popolazione assistita. Per esempio (dico qualche cosa che deve essere nota all'onorevole Cortese come consigliere comunale), in occasione della Fiera di Caltanissetta, il Comune offre un pranzo ai poveri pensionati. Questa sarebbe una iniziativa straordinaria che non intacca le somme dell'E.C.A.. Questo, quindi, è il caso dell'assistenza straordinaria, che deve essere programmata, preventivata e corredata dalla spesa occorrente. L'Assessorato, prima di concedere il contributo, istruisce la pratica, la corredo delle informazioni della polizia o della prefettura e, quindi, rimette l'istanza ad una commissione, che io stesso ho creata perchè esprima il suo parere o specifichi i motivi, ove questo fosse in contrasto con il provvedimento dell'Assessore. Come vedono, quindi, vi sono molte garanzie: il parere dell'organo prefettizio con la dichiarazione di opportunità fatta dalla Commissione competente sulla propria responsabilità, il controllo della stessa Ragioneria regionale, quando non sopravviene il controllo della Corte dei conti. Mi sembra che in tal modo possa ritenersi assicurata quella funzionalità di spesa di cui parlava lo onorevole Cortese.

Posso, quindi, assicurare che, ad ogni modo, questa materia, da qualche tempo a questa

parte, viene vagliata con maggiore rigore, anche perchè è stato istituito un servizio ispettivo col compito di andare a rivedere tutte le bucce, cioè tutte le prestazioni precedenti, per assicurarsi che queste siano stati corrispondenti al programma su cui cade il contributo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io prendo atto delle precisazioni dell'onorevole Alessi. Vorrei chiarire che, quando parlavo degli E.C.A. e di altri sussidi, non volevo assolutamente dire che le somme fossero tolte dal fondo organico degli E.C.A.. I fondi vengono prelevati dalle voci dei vari capitoli che l'Assessorato ha a sua disposizione. Però, io facevo un paragone di giustizia distributiva e l'onorevole Alessi, con la dovuta capacità, invece di rispondere con quella famosa frase: « Dove vai? Porto pesci », ha risposto attenendosi al tema, ma evitando, volutamente, una nostra precisa richiesta e una nostra precisa, vorrei dire, documentazione. Ha detto, infatti: « Può darsi che qualche somma sia stata assegnata alle parrocchie, ma può anche darsi che il parroco fosse, per caso, presidente di quella conferenza di San Vincenzo ed allora, evidentemente, la cosa cambia aspetto. ».

ALESSI, Assessore agli enti locali. Parrocchie mai. Conferenze di San Vincenzo. Quelle hanno bilanci stampati.

CORTESE. Lei ha detto, in sostanza, che è possibile che dei fondi siano stati dati a dei sacerdoti, in una misura comunque esigua, e che se sono stati dati, lo sono stati sotto vari profili, che possono essere dell'Opera di San Vincenzo o di opere assistenziali. Ma stiamo attenti ad una cosa: io sostengo ed affermo — e non perchè voglia fare facile polemica — che, anche se coincidono i motivi di erogazione con il periodo della campagna elettorale, molti di questi fondi vanno a finire per fini elettorali, perchè la coincidenza non è solo una questione che riguarda il bilancio, ma è una occasione propizia perchè della gente, che si mobilita per un partito, lavori per questo stesso partito.

In riferimento, poi, alle erogazioni, in base alle notizie che mi sono pervenute, mi con-

senta, sempre simpaticamente, di farle notare la maniera come Ella, con i suoi contributi, ha « pettinato » determinati paesi che sono base elettorale sua.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Ne ho così pochi! Paesi miei non ce ne sono.

CORTESE. Non c'è nessuna passione polemica in quello che dico. Per esempio, se guardiamo, prima del 7 giugno, alcune erogazioni vediamo ripetere sempre, S. Caterina e San Cataldo. Non è la somma che ci interessa (Polizzi Michele, sacerdote, Amico Pellegrino, 30 mila o 50 mila lire), non è questo — ripeto — il problema, ma è la maniera come si vanno ad aiutare i presidenti della « San Vincenzo » o come si vanno a « pettinare » questi paesi e questi sacerdoti, che, in realtà, lottano e militano per un ideale cristiano che, per loro, coincide con quello della Democrazia cristiana.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Sono i più petulanti.

CORTESE. Ma c'è di più. Se esaminiamo Caltanissetta, possiamo vedere come lei ha imbottito di soldi padre Motta, parroco della chiesa della Badia, dove svolge una particolare funzione di apostolato su quei minatori disoccupati, su quelle anime in pena, su quei disoccupati oscillanti, che in quel momento, con mille, duemila o tremila lire, possono essere posti su un terreno di « ammorbidimento » politico ed elettorale.

Queste cose le dico, onorevole Alessi, perchè prendo atto di quanto lei ha comunicato, cioè che ci sarà un maggiore rigore. Saranno però, controllati, anche se facciamo il processo al passato — mi consenta questa benevola critica — Santa Caterina, San Cataldo, padre Pellegrini e padre Motta? Non sono entità metafisiche, ma sono entità fisiche, sono preti, che lavorano, che concionano, che sanno cosa fanno; che fanno della politica e la sanno fare molto bene, grazie anche al vostro partito, alle vostre direttive.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Ha citato due casi lontani dalla politica, a farlo apposta!

CORTESE. Mi permetta di dire che io e lei,

su queste questioni, equivoci non ne possiamo avere perchè conosciamo quelle persone da 10-15 anni, perfettamente, e sappiamo chi sono. E', quindi, inutile fare della polemica fra me e lei. Noi, invece, facciamo della polemica obiettiva e diciamo: questa gente riceve dei fondi e li utilizza in maniera intelligente e, quindi, politica.

Queste cose, ora, invece, saranno regolate da una commissione. Facciamo in modo che padre Motta, padre Pellegrino e tutti i cari sacerdoti, che bene conosciamo, nei paesi più o meno di interesse elettorale dell'onorevole Alessi, non abbiano, in meno di sei mesi, dieci milioni come risulta a noi. Potremmo anche sbagliare. Io vorrei dirle, se il Presidente mi consente, dato che la replica deve essere molto breve.

PRESIDENTE. Dieci minuti, sintetica.

CORTESE. Non ci siamo arrivati.

PRESIDENTE. Sì, ci siamo arrivati. Anzi, abbiamo superato di tre minuti il tempo concesso.

CORTESE. Potrei citare come si arriva a questi dieci milioni. Ma questo problema, per ora, non ci interessa.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Ci deve essere qualche errore.

CORTESE. Un errore è questo: che padre Motta, quest'anno, dopo la sua visita di Pasqua, ha avuto 200 mila lire.

Padre Motta stesso, ancora, ha avuto altre 500 mila lire.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Questa somma è stata data sui fondi stanziati in bilancio al capitolo 658, per arredamento sacro. Ha comprato un organo.

CORTESE. Lasci stare. Sarà arredamento sacro; il problema è che arrivano colpi di 500 mila lire, di 200 mila lire. Questo interessa. Il problema è di vedere che uso ne fanno. E siccome i preti li conosciamo, nasce un sospetto, e cioè che l'uso può essere assistenziale, ma può essere, ed è in moltissimi casi, fondamentalmente...

II LEGISLATURA

CCCXXVI SEDUTA

16 NOVEMBRE 1954

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Santa Caterina ha costruito la canonica...

CORTESE. Ma la canonica non si costruisce con 100mila lire.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Contributo per l'acquisto. Ha comprato una stalletta.

CORTESE. Con questa precisazione non posso dichiararmi soddisfatto, ma neanche posso dichiararmi insoddisfatto, in quanto lo Assessore, stasera, ci ha dato la garanzia che affronterà anche questo problema delicato, che, per molti versi, si presta ad attacchi ed a equivoci.

E noi riteniamo che questa raccomandazione, questo autocontrollo dell'Assessorato, per quel che riguarda queste erogazioni, è la migliore risposta che potevamo avere questa sera. *(Applausi dalla sinistra)*

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle rimanenti interpellanze all'ordine del giorno è rinviato alla prossima seduta utile.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Io sono pronto.

PRESIDENTE. Non possiamo andare oltre.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Ci sono interrogazioni vecchie di due anni e poi mi si dice che si perde tempo.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, la responsabilità è mia.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Castiglia, ha giustificato la sua assenza alla seduta odierna per motivi inerenti alla sua carica.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. I capi-gruppo sono convocati nel mio Gabinetto per prendere accordi circa l'ordine dei lavori per le successive sedute.

(La seduta, sospesa alle ore 21, è ripresa alle ore 21,50)

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione dei capi-gruppo, testè tenutasi nel mio Gabinetto, è stato concordato di procedere, da domani, alla discussione dei disegni di legge numero 220, 147, 185, 482, 465, 427, 182, 304 e 344 e che gli eventuali successivi prelievi saranno concordati, di volta in volta, in altre riunioni di capi-gruppo.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Comunico, inoltre, che, su richiesta dello onorevole Colajanni, l'inizio della discussione dei disegni di legge sulla riforma amministrativa (numero 121 e 308) avrà luogo nella prossima settimana, in cui non si svolgeranno interrogazioni, interpellanze e mozioni.

La seduta è rinviata a domani 17 novembre, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge e schemi di decreti legislativi:

1) « Delega al Governo regionale della potestà di emanare norme per il nuovo ordinamento amministrativo degli enti locali » (121);

2) « Riforma dell'ordinamento degli enti locali della Regione siciliana » (308);

3) a) « Concessione a favore del Comune di Palermo di un contributo per la esecuzione di opere di sistemazione delle condutture del sottosuolo della città » (220) (Seguito);

b) « Contributo annuo della Regione siciliana al Comune di Palermo » (147) (Seguito);

c) « Risanamento dei quartieri popolari di Palermo e costruzione di alloggi per le categorie di lavoratori più disagiate » (185) (Seguito);

4) « Norme per la disciplina del lavoro di facchinaggio negli scali ferroviari della Regione siciliana » (182);

5) « I concorsi ospedalieri in Sicilia in relazione alla legge del 28.11.52, n. 54 » (352);

6) « Aggiunte alla legge regionale 5.2.

53, n. 4, concernente: « Concessione di contributi per la costruzione di case comunali » (343-A);

7) « Denominazione della frazione « Marzana » del comune di Ucria (Messina) » (419);

8) « Ratifica del D.L.P. 29.3.1951, n. 6, concernente: « Istituzione della Commissione regionale per la cooperazione » (28);

9) « Istituzione dell'Istituto siciliano di epidemiologia e patologia mediterranea » (104);

10) « Provvedimenti a favore delle industrie alberghiere e turistiche » (373);

11) « Ratifica del D.L.P. 26 settembre 1951, n. 29, concernente: « Acceleramento dei pagamenti relativi all'esecuzione delle opere pubbliche di competenza della Regione » (72);

12) « Modifiche alla legge regionale 3 gennaio 1951, n. 3, concernente agevolazioni fiscali a favore del commercio della roccia asfaltica » (340);

13) « Ratifica del D.L.P. 30 agosto 1951, n. 26, concernente: « Riduzione degli estagii relativi alla locazione dei fondi rustici ed alla vendita di erbe per il pascolo per l'annata agraria 1950-1951 » (60);

14) « Ratifica del D.L.P. 10.4.1951, n. 9, concernente: « Istituzione di una scuola di perfezionamento in Diritto regionale presso l'Università di Palermo » (32);

15) « Aggiunte e modifiche alla legge 11 gennaio 1951, n. 25, recante norme sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario » (146);

16) « Provvidenze a favore di iniziative turistiche » (158);

17) « Ratifica del D.L.P. 31 ottobre 1951, n. 31, concernente l'istituzione di cantieri scuola di lavoro per la sistemazione delle strade comunali » (95);

18) « Estensione delle agevolazioni previste dalla legge 27 febbraio 1950, n. 13, alla costruzione di opere dirette alla intensificazione dei traffici commerciali ed industriali » (327);

19) « Estensione nel territorio della Regione siciliana di alcune disposizioni contenute nelle leggi della Repubblica 19 agosto 1948, n. 1186 e 21 novembre 1949, n. 914, recanti miglioramenti economici al personale già dipendente dagli enti pubblici dell'Isola che fruisce di pensioni facenti carico al bilancio degli enti stessi » (142);

20) « Adeguamento delle pensioni ordinarie e degli assegni vitalizi al personale dipendente dagli enti locali della Regione » (22);

21) « Ratifica D.L.P. 19.4.1951, n. 21, concernente costruzione e gestione di stazioni ad uso di linee automobilistiche » (44);

22) « Installazione obbligatoria di apparecchi radio sui motopescherecci, con l'intervento del Governo regionale per il pagamento totale del relativo canone » (198);

23) « Provvedimenti a favore dei contadini immessi, a norma del D.L.P. 26 giugno 1948, n. 14, sui terreni soggetti alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (211);

24) « Norme integrative della legge regionale di riforma agraria » (227);

25) « Concessione di contributi per il miglioramento, l'ampliamento, il restauro e per l'attrezzatura dei mattatoi comunali » (238);

26) « Provvedimenti a favore delle aziende zootecniche colpite dalla siccità » (301);

27) « Aumento della spesa annua autorizzata dal D.L.P. 15.11.1949, n. 32, ratificato con legge 25 febbraio 1950, n. 10 per la concessione di contributi per la partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni italiane ed estere » (329);

28) « Aumento della spesa annua autorizzata dal D.L.P. 19 giugno 1950, n. 25, ratificato con legge 2 ottobre 1950, n. 72, per la concessione di contributi per l'organizzazione di fiere, mostre e mercati a carattere artigiano e per la partecipazione dell'artigianato siciliano a fiere, mostre e mercati in Italia ed all'estero » (330);

29) « Applicazione delle disposizioni

di cui al comma primo, quarto e quinto dell'articolo 10 della legge regionale 12 aprile 1952, n. 12, ai mutui che vengono contratti per la costruzione di case assistite da contributi ai sensi della legge regionale 28 luglio 1949, n. 40 » (332);

30) « Modifiche alla legge regionale 9 marzo 1953, n. 7 » (379);

31) « Ratifica del D.L.P. 7 agosto 1952, n. 15, concernente: « Progettazione di opera di competenza degli enti locali » (221-A);

32) « Istituzione di una scuola d'arte per la lavorazione del legno e della ceramica e lo studio del disegno e di nozioni delle arti figurative in Grammichele » (304);

33) « Aggiunte e modificazioni alla legge regionale 27.7.1949, n. 36 » (129);

34) « Ordinamento dei patronati scolastici nella Regione siciliana » (354);

35) « Modifica al D.L.P. 14 giugno 1949, n. 21, sull'aggiornamento e pubblicazione della carta geologica del territorio della Regione siciliana e studi relativi, ratificato con modificazioni con la legge 30 novembre 1949, n. 54 » (139);

36) « Concessione di contributi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro nelle miniere e cave della Regione » (356);

37) « Modifiche nella composizione del Consiglio di amministrazione del deposito cavalli stalloni di Catania e concessione al medesimo di un contributo straordinario » (338);

38) « Ratifica del D.L.P. 15.10.1951, n. 32, relativo all'estensione al territorio della Regione siciliana delle disposizioni contenute nel D. L. 7.4.1948, n. 262, nella legge 11.7.1949, n. 386 e nella legge 19.5.1950, n. 319, concernente il collocamento a riposo dei dipendenti degli enti locali territoriali ed istituzionali e la istituzione dei ruoli transitori per la sistemazione del personale non di ruolo degli enti stessi » (106);

39) « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: « Provvedimenti a favore delle aziende agricole, site nell'ambito della Regione siciliana, danneggiate dall'alluvione dell'autunno 1951 » (101);

40) « Diritto di compartecipazione del colono al prodotto del soprasuolo riservato al concedente » (63);

41) « Ripartizione definitiva del territorio fra i Comuni di Adrano, Biancavilla e Centuripe » (205);

42) « Norme sul rapporto di lavoro e dei dipendenti delle imposte di consumo » (309);

43) « Istituzione di premi turistici al merito scolastico e della bontà a favore della gioventù studiosa » (311);

44) « Istituzione di una cattedra di ruolo di radiologia medica presso l'Università degli studi di Palermo » (374);

45) « Disciplina della ricerca e coltivazione delle sostanze minerali nella Regione » (344);

46) « Modifiche alla legge 15.5.1953, n. 34, relativa a: « Approvazione dei ruoli organici dell'Amministrazione regionale » (353);

47) « Autorizzazione all'Assessore per l'industria ed il commercio ad eseguire indagini geologiche e geofisiche per accertare la possibilità di effettuare, attraverso un ponte sospeso, il collegamento tra la Sicilia e la Calabria » (394);

48) « Erezione a comune autonomo della frazione « S. Elisabetta » del Comune di Aragona » (440);

49) « Distacco della frazione Torretta-Granitola del Comune di Castelvetro ed aggregazione a quello di Campobello di Mazara » (454);

50) « Proroga della validità delle graduatorie dei corsi di cui alla legge regionale 5.3.1951, n. 24 » (482);

51) « Norme per l'espletamento dei concorsi regionali per posti di insegnanti elementari » (465);

52) « Istituzione di una cattedra di clinica ortopedica di ruolo presso l'Università di Catania » (427).

La seduta è tolta alle ore 21,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni.

CRESCIMANNO. — *All'Assessore ai lavori pubblici, « per conoscere quali ragioni abbiano determinato la sospensione dei lavori per il rifacimento del ponte di Pollina, franato a causa dell'alluvione del decorso inverno e se non ritiene urgente disporre la ripresa e tempestiva definizione delle opere, in previsione dell'approssimarsi dell'inverno, onde assicurare il regolare transito con i paesi collegati con la laboriosa popolazione Pollinese » (1231) (Annunziata il 28 settembre 1954)*

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla ricostruzione della pila e delle arcate del ponte Pollina al Km. 170 + 150 sulla SS. 113, nonché alla esecuzione delle opere di difesa, è in corso di allestimento presso l'Anas che lo trasmetterà, quanto prima, alla propria direzione generale per i provvedimenti da adottare.

Si fa comunque presente che il transito è agevolmente assicurato attraverso il ponte in ferro varato dal compartimento dell'Anas. (3 novembre 1954)

*L'Assessore supplente
PIVETTI.*

CUFFARO - RUSSO CALOGERO. — *Allo Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, « per conoscere quale azione intenda svolgere per il ripristino del servizio di trasporto dei minatori da Casteltermini al posto di lavoro sospeso dal 9 aprile scorso, e perchè detto servizio sia effettuato con autobus in sostituzione degli autocarri. » (1135) (Annunziata il 3 giugno 1954)*

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione postami, circa il ripristino del servizio di trasporto operai da Casteltermini alla miniera Cozzo Disi, preciso che la ditta Fazzese e De Santis, concessionaria dello speciale servizio di che trattasi, il 9 aprile corrente anno lo sospese perchè le amministrazioni delle miniere, non avevano, e non hanno fin ora, provveduto a liquidare il credito della ditta per i

servizi di trasporti eseguiti.

Anche gli interventi del Sindaco di Casteltermini e del Prefetto di Agrigento, perchè dette amministrazioni pagassero alla ditta creditrice il loro debito, hanno avuto esito negativo.

Per tali considerazioni, non è stato possibile adottare misure di rigore a carico della ditta, che si dichiara pronta a continuare il servizio, se reintegrata nel suo avere, ma nella convinzione ormai che non sarà pagata, il 24 giugno corrente anno ha presentato all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e T. C. formale rinuncia all'autoservizio per trasporto operai Casteltermini - Miniere, a suo tempo avuto in concessione.

Di tanto è stata tempestivamente data notizia dallo Ispettorato suddetto al sindacato dei minatori, al sindaco del Comune di Casteltermini, ed al Prefetto di Agrigento. (5 novembre 1954)

*L'Assessore delegato
DI BLASI.*

TAORMINA. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, « per sapere quale azione è stata svolta o intendono svolgere onde assicurare a Palermo l'assegnazione di linee di navigazione nonché le conseguenziarie sedi di armamento.*

Trattasi di esigenze profondamente sentite dalla cittadinanza palermitana, legata anche a tradizioni di iniziative e prosperità marinare. » (1280) (Annunziata il 28 settembre 1954)

RISPOSTA. — « Nei limiti della competenza stabilita dallo Statuto (articolo 17) la Regione siciliana potrebbe concedere soltanto linee di navigazione regolari d'interesse regionale, ma non vi sono mai state richieste di tal genere da parte di privati e società; e ciò per ovvie ragioni finanziarie e di economicità di esercizio.

Le sole linee regolari marittime d'interesse

Regionale — attualmente esistenti — sono quelle fra la Sicilia e le isole minori; esse risultano attualmente tutte sovvenzionate dal Ministero della marina mercantile al quale ne è devoluta (nei limiti imposti dalla legge 5 gennaio 1953 numero 34) la disciplina completa.

Tali servizi marittimi sono regolati da apposite convenzioni e capitoli stipulati dal suddetto Ministero con le società aggiuntarie dei servizi dei vari settori.

In fase di elaborazione delle relative convenzioni, non mancai di rappresentare al competente Ministero quanto era nel pensiero del Governo della Regione circa tutti i problemi inerenti alle linee marittime di cui trattasi, ed il Ministero della marina mercantile, nella sua potestà discrezionale, ne tenne conto appunto nella formulazione definitiva delle ripetute convenzioni.

Eguale diligenza il mio ufficio ha posto nel rappresentare al Ministero della marina mercantile le esigenze anche del porto di Palermo e degli altri porti siciliani, per quanto riguarda approdi, sedi di armamento, etc. in relazione anche ad altri servizi marittimi a carattere commerciale, passeggeri, postali e misti; tale azione il mio ufficio continua a svolgere, anche se i risultati non sono sempre quelli desiderati, poichè, come già detto, la competenza su tale materia non è devoluta dalle norme statutarie alla Regione siciliana, ma bensì al Ministero della marina mercantile.» (5 novembre 1954)

L'Assessore delegato
DI BLASI.

MACALUSO. — *Al Presidente della Regione*

ne, « per sapere in base a quale norma costituzionale e legge dello Stato il Commissario di pubblica sicurezza — mandamento Orto Botanico di Palermo — invita a presentarsi presso il suddetto Commissariato i dirigenti della Lega braccianti e della Camera del lavoro di Brancaccio (Palermo) al fine di conoscere gli orientamenti politici degli stessi.

Questi lavoratori sono sottoposti a veri e propri interrogatori dagli agenti del Commissariato, i quali, assumendo un atteggiamento manifestamente intimidatorio, vogliono finanche sapere per quale lista hanno votato nelle elezioni. » (1307) (Annunziata il 30 settembre 1954)

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti eseguiti, non è risultato rispondente a verità che siano state fatte intimidazioni da parte del Commissariato di pubblica sicurezza — mandamento Orto Botanico di Palermo — nei confronti dei dirigenti della Lega braccianti e della Camera del lavoro di Brancaccio.

E' risultato, invece, che il predetto Commissariato in data 18 settembre ultimo scorso, dovendo chiedere a Bazzano Antonino fu Ernesto informazioni di esclusiva natura giudiziaria, non avendolo rintracciato presso il proprio domicilio, invitò il fratello, a nome Erasmo Giovanni, consigliere della lega ortoagricola di Brancaccio, per avere notizie sul recapito del congiunto.

Il Bazzano Erasmo non si presentò e successivamente, essendo stato rintracciato lo Antonino, l'invito al fratello Erasmo non fu più ripetuto. (30 settembre 1954)

Il Presidente della Regione
RESTIVO.